

# SOMMARIO

## **Editoriale**

Impegnati, arrabbiati, virtuali: i legnanesi e la politica, fra “picconatori” e costruttori

## **Legnano e Alto Milanese**

Bottalo: «Dalla scuola un’idea di inclusività»  
Fare rete tra le diverse agenzie educative

Bilancio partecipativo: che fine hanno fatto i progetti approvati? Ecco le prime azioni

*Me car Legnan*, cultura e 5mila partecipanti  
Silvestri: «Stiamo pensando a fare il bis»

Comune “social” con Facebook e Youtube  
Iniziativa nel segno dell’incontro col cittadino

## **Politica italiana e regionale**

Il renzismo: tra rottamati, selfie e governo  
La comunicazione di un leader molto discusso

Cova: «Riforme per ammodernare il paese»  
Parlamento, bilancio di metà legislatura

Mantovani: “perle” politiche e guai giudiziari  
Arconate ora si interroga sul proprio futuro

«Ascoltati solo i miei delatori, ma ho fiducia»  
L’ex senatore scrive ai suoi concittadini

## **Focus – Popoli in cammino**

“Italianità” e migrazioni, due passi avanti:  
legge sulla cittadinanza e Vademecum Cei

Rom: anche Milano scommette sull’integrazione  
L’assessore Granelli spiega come e perché

Bufale sugli immigrati, la Rete non ci sta  
e smonta tante falsità costruite ad arte

## **Società e cultura**

Eredità di Expo? Tendere la mano agli ultimi  
contrastando fame e spreco di alimenti

La riforma Maroni cambia la sanità lombarda  
Continuità ospedale-territorio, scelta decisiva

*Nati per vivere*, dalla leucemia si può guarire  
Il messaggio coraggioso di 33 *braccialetti rossi*

## *Visto, si stampi*

*C’è un dibattito politico che si svolge, a Legnano, fra sedi istituzionali, “mondi vitali” (associazioni, volontariato, imprese, sindacati, scuole, parrocchie...), mass media e opinione pubblica. C’è poi un sottobosco di chiacchiere sterili che si agita nel web al solo scopo di distruggere dove altri cercano di costruire. Ma quali sono i protagonisti della vita pubblica cittadina? Quale il peso dei partiti o della società civile? Quale quello delle lobby? L’editoriale di questo numero di Polis Legnano abbozza alcune valutazioni sul tema.*

*Nel frattempo l’associazione culturale si prepara all’Assemblea 2016 che si terrà a fine gennaio con il titolo “Sopravvivere in città o vivere la città?”.*

*L’assessore alle Attività educative, Chiara Bottalo, traccia – intervistata dalla rivista – il quadro della scuola in città.*

*Interessanti sono risultate alcune recenti iniziative culturali, fra cui Me car Legnan, per la quale si annuncia una seconda edizione.*

*Ampia la parte sulla politica italiana e regionale, con un’analisi del “renzismo” e della capacità comunicativa del premier, il punto sulla legislatura parlamentare giunta al giro di boa, un approfondimento sul caso-Mantovani, una descrizione della recente riforma della sanità regionale firmata dal presidente Maroni.*

*Nelle pagine seguenti anche un “focus” su migrazioni, rom e popoli in cammino, l’eredità di Expo e la segnalazione di un libro commovente con 33 ragazzi che hanno affrontato la leucemia.*

Conto BancoPosta POLIS: 001014869695

Le coordinate sono: Codice IBAN

**IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695**

Codice BIC/SWIFT - BPPIITRRXXX

## Impegnati, arrabbiati, virtuali: i legnanesi e la politica, fra “picconatori” e costruttori

**S**ta prendendo una piega strana la politica legnanesa. Con un fronteggiarsi di soggetti che alzano il tono della voce e uno sbiadirsi della parte propositiva e costruttiva della politica stessa, la quale invece avrebbe proprio il compito di guardare lontano, oltre la bagarre fine a se stessa.

I soggetti in campo sono molteplici. Anzitutto la **Giunta**, intenta al governo cittadino, oberata di lavoro e pressata sul fronte delle comprensibili richieste dei cittadini (dall’occupazione alla casa...); costretta a fare i conti con la coperta corta del bilancio, obbligata a misurarsi con i livelli superiori della politica regionale e nazionale, nonché intenta a rintuzzare le mosse delle opposizioni consiliari e di alcune lobby territoriali che mostrano più interesse per il proprio tornaconto che non per il bene della città. Tutto questo rientra peraltro nella quotidianità del governo locale, come accade a ogni amministrazione comunale (di destra, di centro o di sinistra), da Bressanone a Siracusa.

Quindi ci sono le **minoranze consiliari**. A tratti attive, combattive e propositive – è il vero ruolo di controllo e di “controproposta” delle opposizioni –, a tratti invece inutilmente distruttive, incapaci di guardare oltre il proprio naso, quasi obbligate a interpretare la parte del “Signor No”, come ai tempi di “Rischiattutto”. Se ne è avuta riprova ancora prima di Natale, nel voto sulla variazione al Bilancio di previsione 2015-2017, che consente, anche grazie al bilancio risanato dall’Amministrazione Centinaio e a una norma della Legge di Stabilità 2016, uno sblocco di fondi per milioni di euro di investimenti per la città. L’Aventino delle minoranze (che si potrebbe comprendere, in materia di Bilancio, solo nella linea di evitare un sì che avrebbe potuto far pensare a una convergenza delle opposizioni verso la maggioranza), in questo come in numerosi altri casi, appare politicamente sterile e lascia intravedere una “coalizione di arrabbiati” che al momento appare piuttosto improduttiva.

Poi ci sono, o dovrebbero esserci, i **partiti**. Concretamente va rilevato che la crisi generale di questa alta forma di democrazia, costituzionalmente prevista e garantita, a Legnano risulta forse più accentuata. Vi sono presenze sbiadite, in alcuni casi assenza totale (che fine ha fatto, ad esempio, Forza Italia, per molti anni la prima forza politica votata dai legnanesi?). Un poco di

movimentismo si nota nel Partito democratico (gazebo mensile, qualche comunicato, riunioni interne) e nella Lega Nord (sede aperta, talune iniziative pubbliche...). Dalle liste civiche di maggioranza, in passato distintesesi per vivacità e proposta, ci si potrebbe attendere maggior dinamismo. Il Ncd appare combattuto fra la determinante presenza a Roma nel governo nazionale a fianco del Pd e la collocazione sul fronte opposto rispetto al Pd a Palazzo Malinverni. Nessun segnale di vera strategia politica, invece, da “Per Legnano” e Sinistra.

Un ulteriore soggetto è dato dalle **lobby** o dai **comitati** che sorgono “ad hoc” per difendere un interesse parziale (buono pasto scolastico, no ai rom ecc.), salvo sciogliersi come neve ai primi raggi di sole. Sulle lobby è emblematica la questione del Giudice di pace. Istituzione con la sua rilevanza, naturalmente, ma utilizzata forse dall’1% dei cittadini legnanesi. Alla “minaccia” dell’accorpamento dell’ufficio di Legnano con quello di Gallarate (nel segno di una sana – e da tutti predicata – spending review), un gruppo di avvocati (sarebbe interessante sapere quanti sono realmente), appoggiato da alcune frange politiche, è riuscito a ottenere una revisione della decisione. Perché – si è detto – andare a Gallarate richiede un lunghissimo viaggio, una trasferta estenuante... Meglio far gravare sulle casse comunali di Legnano, ovvero sulle tasche dei cittadini legnanesi, il costo dell’ufficio collocato in città.

Un quarto soggetto, che una volta avremmo definito “virtuale”, potrebbe essere costituito da chi si occupa a vario titolo di politica locale attraverso **internet**. Social media, blog, angoli informativi, siti di ogni genere impazzano anche a Legnano. Dietro le quinte si trovano talvolta persone battagliere, cui va riconosciuta buona fede e “voglia di cambiare”. In altri casi dietro a battaglie di retroguardia si celano persone messe alla porta dai partiti stessi, “picconatori” di periferia, soggetti incapaci di creare attorno a sé nella vita “reale” seguito e consenso, individui in grado solo di gettare fango senza la minima proposta politica alternativa. Non mancano poi i soggetti che passano il tempo davanti al pc giusto per lanciare sassi contro la politica intesa in senso ampio, giusto per scaricare le proprie frustrazioni contro qualcuno, meglio se un volto istituzionale. Fra questi anche qualche codardo che scrive sotto

pseudonimo o falso nome (riconoscibilissimi). È chiaro che da questo versante non si caverà nulla di buono per la città.

Il quadro appare piuttosto fosco, ma occorre soppesare i fatti, i comportamenti personali e sociali, riconoscere gli elementi positivi per la città. Che ci sono, eccome.

In primo luogo l'**Amministrazione civica** deve fare seriamente la propria parte. Evitando la tentazione di atteggiamenti di autosufficienza. Il recente caso dell'assegnazione dei corsi di lingue è stato – come ha riconosciuto il sindaco – una leggerezza, ovvero un errore politico dal quale guardarsi in futuro.

Poi ci sono le **opposizioni**, chiamate a tenere il fiato sul collo della Giunta, senza per questo scadere in arroccamenti preconcepi.

Allo stesso modo i **partiti** e le **liste** civiche, già presenti a Legnano o quelle che potrebbero nascere prossimamente, dovrebbero cominciare a guardare alle elezioni del 2017, delineando modalità per essere presenti tra gli elettori, ascoltando i cittadini, le loro attese e i suggerimenti, per delineare programmi credibili attorno ai quali raccogliere consensi e voti.

Ci sono poi a Legnano tantissime **associazioni**, realtà belle e operose, dal sociale al volontariato, dallo sport alla cultura, dal mondo cattolico all'impresa. Le associazioni attive sono numerose, tanta gente ruota attorno al Palio. C'è una Legnano, forse meno rappresentata dai media, che ogni giorno costruisce qualcosa e che non

cede alla tentazione del catastrofismo né alle impotenti sirene di chi, standosene nascosto dietro al computer, pretenderebbe di cambiare un'intera città con 60mila abitanti.

Pensare al domani di Legnano è compito della politica, ovvero delle istituzioni (Giunta, Consiglio comunale), dei partiti e dei **cittadini**. Ed è quindi responsabilità diffusa, in capo alle stesse associazioni e "mondi vitali" di cui si compone la città. Giocare allo sfascio non serve, operare per cambiare in meglio è invece possibile e persino doveroso per chi vuole davvero bene a Legnano.

**POLIS LEGNANO**

### **POLIS 2016**

Prende avvio la campagna adesioni 2016 all'Associazione politica e culturale Polis: a tutti i soci, qualunque quota sottoscrivano, sarà inviata la rivista *Polis Legnano*. Le quote restano invariate. Modalità di sottoscrizione:

- diretta;
- mediante Conto BancoPosta 001014869695, intestato Associazione Polis, via Montenevoso 28, 20025 Legnano;
- con bonifico, beneficiario "POLIS", IBAN: **IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695**

Le quote sono:

- associativa ordinaria euro 50,00;
- "formula rivista" euro 20,00;
- "formula amici di Polis" **euro 30,00.**

### **Sabato 23 gennaio assemblea di Polis su "Sopravvivere in città o vivere la città?"**

"Sopravvivere in città o vivere la città?": è il tema scelto per l'Assemblea 2016 dell'associazione Polis, che si terrà sabato 23 gennaio.

La proposta è nata da un dibattito articolatosi negli ultimi mesi all'interno dell'associazione, che ha considerato vari elementi: la persistente crisi della politica a livello nazionale, anche in relazione al quadro generale (terrorismo, migrazioni, economia che fatica a decollare...); nuove forme della convivenza urbana, con le città chiamate a un ruolo essenziale nel determinare – in meglio o in peggio – la qualità della vita delle persone (relazioni interpersonali e sociali, rapporti tra le generazioni e "trasmissione dei valori", vecchie e nuove forme di povertà, nuovi "muri", sostenibilità ambientale, spazio per l'associazionismo e la cultura, solidarismo, traffico, urbanistica, solo per fare alcuni esempi); dialogo interculturale e dialogo interreligioso; come rendere una città a misura dei cittadini più "fragili"; comunicazione e politica nell'era digitale (ruolo dei media, social network).

Da qui l'idea di una mezza giornata di confronto, a partire da una introduzione su alcune evidenze sulla città di ieri e di oggi, sulle dinamiche instauratesi nella vita della "polis", sugli spazi assegnati al "privato" e al "pubblico". Quindi alcune testimonianze di amministratori pubblici e di esperti su argomenti quali la "città dei bambini", la "città verde", le smart city, la città aperta e solidale, la "città delle idee" e della cultura. A seguire il dibattito (notizie più dettagliate sul programma saranno diffuse a breve).

## Bottalo: «Dalla scuola un'idea di inclusività» Fare rete tra le diverse agenzie educative

Intervista con l'assessore alle Attività educative, che afferma: «Continueremo sulla linea tracciata. Nella scuola legnanese tante persone con voglia di fare». Dal diritto allo studio più di 90mila euro agli istituti cittadini. E col Bilancio partecipativo un doposcuola per i ragazzi che soffrono di dislessia

**A**mmontano a 93mila e 500 euro gli stanziamenti deliberati dalla Giunta comunale di Legnano a favore delle attività didattiche. Nelle ultime settimane sono state approvate due delibere, una delle quali legata al Bilancio partecipativo. La notizia offre l'occasione per parlare con il nuovo assessore alle attività educative, **Chiara Bottalo**, che ha ricevuto il testimone da Umberto Silvestri, il quale ha assunto la delega per i processi partecipativi e la cultura.

Prima le notizie. Il doposcuola per Dsa (disturbi specifici dell'apprendimento, cioè ragazzi affetti da dislessia, disgrafia o discalculia) è un servizio totalmente gratuito per gli utenti che sarà finanziato con 10mila euro in modo da garantire a 15 bambini di poter accedere a lezioni di sostegno organizzate per due giorni la settimana in collaborazione con Ial (Innovazione apprendimento lavoro Lombardia), l'agenzia formativa che opera a Legnano in via Renato Cuttica. «Il servizio è frutto del Bilancio partecipativo e nasce dalla sempre crescente diffusione di questi disturbi e dall'esigenza di un sostegno specifico e individualizzato per sostenere questi bambini nello svolgimento dei compiti pomeridiani – spiega Bottalo –. Al momento, si tratta di un servizio sperimentale che, a seconda del numero di richieste che verranno e alle risorse dispo-

nibili, potrà essere ampliato e, dunque, aperto ad altri ragazzi che necessitano questo tipo di aiuto. Il doposcuola prevede la stesura di progetti individualizzati sulla base dei quali programmare gli interventi educativi di ogni partecipante».

La seconda delibera inerente il "diritto allo studio" prevede un contributo di 72mila euro, che sarà diviso sulla base del numero dei residenti iscritti in ogni istituto scolastico della città per progetti didattici e spese di funzionamento: «Parliamo di un contributo destinato a finanziare progetti didattici scelti dalle singole scuole – aggiunge l'assessore alle Attività educative –; generalmente sono progetti che trattano tematiche inerenti il programma di studio delle classi, ma affrontati con metodologie differenti e innovative. Va ricordato che, all'interno di questo contributo, rientrano le spese di trasporto per le gite e le uscite didattiche. Questa cifra comprende anche le spese per materiale di cancelleria e di segreteria delle scuole».

**E dopo le notizie, qualche domanda. Assessore Bottalo, come ci si trova da quella parte della scrivania?**

«Mi sento una grossa responsabilità. Ho la delega alle Attività educative, questo significa un vasto campo che va dal nido ai centri estivi, all'educazione professionale, a quella degli adulti».

**Ha avuto un bel coraggio:**

**moglie, mamma, il suo lavoro, il ruolo di assessore... Le sue esperienze professionali?**

«Ho una laurea in Scienze dell'educazione e quindi dal punto di vista delle competenze accumulate mi sento sicuramente più a mio agio con questa delega piuttosto che su altre. Poi con tre figli mi ero già trovata più volte a dovermi interfacciare con l'istituzione scolastica e questo mi faciliterà il compito. Ho potuto maturare sul campo una certa idea di città nei suoi coordinamenti con i servizi educativi che ora cercherò di attuare».

**E qual è dunque l'idea di scuola che il suo assessore vuole far emergere?**

«Naturalmente a Legnano si era già lavorato tanto e bene negli anni passati per la scuola e quindi in parte il percorso da seguire è già tracciato. Questo, riprendendo il discorso della responsabilità che sento, mi aiuta, perché intendo seguire il percorso tracciato. L'idea di città che ho maturato e su cui dobbiamo continuare a lavorare va verso quella prospettiva di inclusività in cui i bambini ci insegnano a non fare differenze. Loro sono molto bravi a mostrarci che non ci sono differenze a livello di razze, abilità e capacità. Siamo noi grandi che abbiamo difficoltà e ci spaventiamo. Mi piacerebbe, inoltre, lavorare sul concetto di rete, fare in modo che in città le scuole e le realtà educative

si mettano insieme il più possibile per un grande progetto, smettendo di guardare ognuno al proprio orticello».

**Lei è arrivata alla delega alle attività educative da coordinatrice del gruppo riLegnano.**

«Anche in riLegnano seguivo questi temi e proseguirò senza discontinuità il discorso».

**Come ha trovato la scuola legnanese?**

«Piena di tante brave persone che hanno voglia di fare, tanta ricchezza. Tanta voglia di fare di più unendo le forze».

**E quali sono i progetti che già possono spingere a fare di più e a mettersi insieme?**

«Il progetto più innovativo e su cui investiamo molte risorse è il progetto "Progredire", nato in risposta a un bando della Fondazione Ticino Olona. Il Comune di Legnano è capofila e l'obiettivo è quello di creare una rete (si chiama "R.e.lé", cioè "rete educativa legnanese") che comprende associazioni, istituti scolastici di Legnano e i doposcuola parrocchiali che si coordinano tra loro. La cooperativa Stripes ha il ruolo di coordinare la rete, altre cooperative come Padri Somaschi e San Luigi si faranno carico di azioni concrete, rivolte alla formazione e al sostegno dei genitori e dei volontari. L'obiettivo comune è quello di lottare contro la dispersione scolastica, cercare e attivare protocolli che mettano in relazione le diverse forze per pensare azioni nuove a sostegno degli studenti delle scuole secondarie di primo grado (le vecchie scuole medie, ndr)».

**Quali sono i problemi più gravi che si è trovata ad affrontare in questa prima fase del suo assessorato,**

**parlando con i dirigenti scolastici?**

«Un problema diffuso è quello dell'edilizia scolastica, ma questo è così dappertutto. Inoltre le risorse sono sempre contate. E c'è un forte bisogno di integrazione di chi è considerato diverso: stranieri, bambini con difficoltà cognitive o familiari, eccetera. Ma fortunatamente le agenzie educative del nostro territorio sono sempre disponibili e attente, alla ricerca di nuove strategie per far fronte alle necessità che, di volta in volta, si presentano».

**A proposito di necessità, come è intervenuto il Comune di Legnano per sostenere le nuove tecnologie?**

«Sulla digitalizzazione siamo abbastanza avanti. Abbiamo operato già dall'anno scorso in modo che tutte le scuole si dotassero di registro elettronico. Stiamo passando alla rilevazione digitale anche per le presenze in mensa. Tra le proposte del Bilancio partecipativo c'era quella di dotare tutte le scuole di banda larga per le connessioni internet e così oggi stiamo procedendo in questo senso».

**Un suo resoconto di questi primi mesi sulla poltrona di assessore?**

«Per ora sono soddisfatta, la struttura alle mie spalle è formata da uffici preparati e competenti, il passaggio di consegne è stato eccellente».

**Qual è il settore che più le ha dato da fare?**

«Sto facendo il giro delle scuole per ascoltare e per capire i diversi problemi. C'è una stretta collaborazione con gli Istituti comprensivi e, forse, è questo il fronte che ci impegna di più, anche perché tali

strutture raccolgono diverse fasce di età con esigenze differenti e si rivolgono a bambini in fase evolutiva, che è opportuno abbiano molte attenzioni da parte di tutte le istituzioni».

**Nelle scuole legnanesi la presenza di ragazzi stranieri pone problemi di convivenza?**

«La mia percezione è che i ragazzi siano già abituati a stare insieme. C'è però la difficoltà di distinguere tra stranieri di prima e seconda generazione: tanti bambini hanno cognome straniero, ma sono nati in Italia. Come amministrazione desideriamo continuare a sviluppare progetti di inclusività. Abbiamo appena stanziato dei fondi che vanno proprio in questa direzione che secondo me rappresenta una priorità».

**Ha individuato come assessore un grado di scuole in cui vede maggiormente la necessità di investire risorse economiche e passione?**

«Credo che la secondaria di primo grado sia quella più esigente, quella che necessita di attenzione particolare: i ragazzi sono fragili a quell'età, sono in una grande fase di passaggio, ma il supporto della società spesso viene a mancare. Non c'è continuità con la secondaria di secondo grado e quindi dobbiamo incentivare le attività di orientamento».

**Giudizio globale sulla scuola di Legnano?**

«Non dirò che siamo bravi, ma mi sembra di poter dare un giudizio positivo»

**PIERO GARAVAGLIA**

## Bilancio partecipativo: che fine hanno fatto i progetti approvati? Ecco le prime azioni

**D**opo la “Giornata della decisione” del 12 aprile scorso, in cui 1.316 cittadini legnanesi hanno votato le migliori idee da realizzare grazie al Bilancio partecipativo, ha preso il via l’attuazione pratica dei progetti dopo una prima fase “istruttoria” durante la quale gli uffici comunali competenti hanno iniziato ad approfondire le valutazioni tecniche e soprattutto economiche, per definire quanti e quali progetti potranno prendere il via. Si è svolta anche la fase di contatto e incontro con i proponenti, per meglio condividere direttamente con loro il progetto e le finalità delle idee proposte. All’inizio del 2016 partirà l’iter per la seconda edizione del Bilancio partecipativo.

Di seguito indichiamo lo stato delle prime azioni svolte, considerando comunque il Bilancio partecipativo un’idea positiva, in grado di realizzare un primo – seppur modesto nelle cifre – coinvolgimento dei cittadini nella gestione del bilancio comunale.

### **Area tematica Arredo urbano e verde pubblico**

Idea vincitrice: **Un lungo Olona migliore**. Sta per essere redatto il progetto preliminare, passaggio necessario per indire una gara di appalto nei prossimi mesi. Resta invariata la condivisione con i proponenti l’idea circa la dimensione della riqualificazione della sponda destra dell’Olona da via Ratti ai pressi di viale Gorizia. Costo dell’opera: 120mila euro.

Seconda idea: **Aree cani**. È stata approvata l’eseguibilità del progetto che prevede la realizzazione di aree attrezzate per cani in via Premuda per il Quartiere Centro, via Spallanzani per il Quartiere Oltre Sempione, via Venezia per il Quartiere Oltre Stazione, oltre all’esecuzione di piccole modifiche dell’esistente area sita al Parco Castello. Costo 40mila euro.

### **Area tematica Cultura ed Expo**

Idea vincitrice: **Un futuro per la ex Manifattura di Legnano**. Il Politecnico di Milano si è reso disponibile a partecipare alla realizzazione dell’idea vincitrice del progetto del bilancio partecipativo 2015 attraverso le seguenti azioni.

**Proposte di riuso dell’area:** all’interno del Laboratorio di restauro architettonico del corso di laurea in Architettura (Scuola di Architettura civile) gli studenti hanno formulato proposte di riuso dell’area che saranno valutate in sede di esame finale della materia. Il corpo docente di restauro architettonico selezionerà i quattro migliori progetti formulati da altrettanti gruppi di lavoro formati dagli studenti.

**Presentazione:** gli elaborati selezionati sono stati presentati alla cittadinanza nell’ambito dell’iniziativa del Bilancio partecipativo 2015, che si è svolta presso la ex Manifattura di Legnano dal 25 ottobre al 22 novembre, in modo tale raccogliere anche il parere della cittadinanza.

**Pubblicazione:** il Politecnico

metterà a disposizione della città di Legnano una propria pubblicazione sul caso *Manifattura di Legnano* che, anche utilizzando i materiali derivanti dalle attività svolte, conterrà le proposte di riuso selezionate, la descrizione architettonica, la storia dell’edificio e della sua produzione, le testimonianze degli ex lavoratori.

In contemporanea alla presentazione delle proposte di riuso alla città, si è svolta una mostra fotografica, organizzata a cura e spese dell’Archivio fotografico italiano, sul tema *La città che cambia* e alcuni momenti divulgativi. Durante l’apertura della storica fabbrica si sono tenute inoltre visite guidate a cura di volontari che hanno coinvolto in particolare gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Costo dell’opera: 16mila euro.

Seconda idea **Educare con la musica**. Sono state coinvolte le scuole primarie statali per l’adozione del corso di educazione musicale da effettuarsi nell’anno scolastico 2015/16, lasciando libera scelta agli istituti per l’individuazione dei partecipanti. Sulla base delle caratteristiche degli iscritti saranno definiti dei corsi ad hoc. Nel frattempo si sta definendo l’accordo che regolarizzerà i rapporti con la Banda musicale. Costo dell’opera ancora da definire.

### **Area tematica Nuove povertà e disabilità**

Idea vincitrice **Per una Legnano che ci sta a cuore**. Si sta definendo la procedura di acquisizione dei Dae (Defibril-

latore automatico esterno), prima di procedere all'avviso pubblico per l'affidamento in gestione a un partner dei defibrillatori, della loro manutenzione, della formazione di volontari e del relativo contributo. Costo 23mila euro.

Seconda idea **La rete che aiuta**. Sono in fase di completamento le attività inserite nel progetto e oggetto di richiesta del contributo tramite regolamento comunale. Costo 50mila euro.

Terza idea **Mi aiuti a mangiare con calma e gusto**. È stato presentato un preventivo economico da parte del proponente. È in corso la fase di valutazione dei costi.

### **Area tematica "Altro"**

Idea vincitrice **Respiriamo per vivere, non per morire**. A fronte di un ulteriore e dettagliato approfondimento tecnico-giuridico è emersa la non eseguibilità della proposta. Dopo una successiva serie di incontri con il proponente, si è convenuto di orientare parte delle risorse verso la riqualificazione delle rilevazioni sugli inquinanti nel territorio da parte di Arpa e parte verso interventi di tutela ambientale, come la piantumazione di aree incolte. Costo dell'opera: 50mila euro.

### **Area tematica Scuola e in-**

### **novazione tecnologica**

Idea vincitrice **Doposcuola Dsa**. È in fase di stesura l'accordo con Ial, Agenzia per la formazione, per la realizzazione del corso. Il corso si svolge presso la sede Ial di via Cuttica e punta a coinvolgere una ventina di soggetti della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. Investimento per 20mila euro.

Seconda idea **Volontariato scolastico**. Si intende creare il punto di incontro tra studenti e mondo del volontariato oltre che con i cittadini tutti, utilizzando il web tramite un "Portale del volontariato" in cui confluiscono le informazioni necessarie al raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Il portale sarà uno strumento cruciale per permettere alle scuole secondarie di secondo grado di accompagnare gli studenti nella scelta dei tirocini scolastici. In fase di definizione le modalità di realizzazione e gestione del sito. Costo 8-10mila euro.

Terza idea: **Banda larga nelle scuole**. È stata effettuata una ricognizione per verificare i bisogni tecnologici di ogni istituto scolastico. Entro l'anno verrà erogato un contributo necessario a equilibrare l'assetto informatico e connettivo di ogni istituto, anche sulla base dei tempi di completamento della

copertura con fibra ottica della rete scolastica, attualmente ancora non quantificabili. Investimento: 16mila euro.

Quarta idea: **Start up Laboratorio idee creative**. Il proponente non si è reso disponibile ad approfondire gli obiettivi e gli aspetti operativi dell'idea. L'amministrazione intende comunque portare avanti autonomamente il progetto, con diverse tempistiche, in coerenza con precedenti azioni già svolte o in fase di svolgimento, ad esempio stampanti 3D fornite ai tre istituti scolastici statali superiori cittadini, co-working in Euroimpresa, bando FabLab Fondazione Cariplo. Costo da definire.

Quinta idea: **AppLe - una app per Legnano**. È in fase di definizione con il proponente il dettaglio del progetto con i relativi costi.

### **Area tematica Sport**

Idea vincitrice: **Riqualificazione palestre**. Al fine di «non disperdere le risorse in piccoli e non esaustivi interventi», il Comune ha ritenuto, in accordo con il proponente, di concentrare i lavori in una sola palestra, individuando nella palestra di via Cavour quella con la maggior priorità di riqualificazione. L'opera è già stata approvata in Giunta, per un costo totale di 50mila euro.

## **POLIS LEGNANO**

è un bimestrale edito dall'associazione culturale e politica POLIS  
(via Montenevoso, 28 - 20025 Legnano)

**Direttore responsabile:** Gianni Borsa

**Condirettore:** Piero Garavaglia

**Redazione:** Anna Pavan, Giorgio Vecchio, Alberto Fedeli, Annamalia Bartosek, Anselmina Cerella, Paolo Pigni, Alberto Scandroglio

**Stampa:** La Mano s.c.r.l.  
via Dell'Acqua, 6 - Legnano

Autorizzazione Tribunale di Milano - n. 513 - 22 luglio 1988

## *Me car Legnan*, cultura e 5mila partecipanti Silvestri: «Stiamo pensando a fare il bis»

**D**al 25 ottobre al 22 novembre si sono svolti a Legnano diversi appuntamenti dedicati alla città, al suo passato caratterizzato da una forte presenza industriale, fino all'evoluzione del territorio, della società e dei costumi nel tempo fino a oggi. L'iniziativa, che ha raccolto migliaia di presenze nell'arco di un mese, ha preso il titolo complessivo di *Me car Legnan*.

L'assessore alla cultura, **Umberto Silvestri**, al termine della manifestazione, ha spiegato a *Polis Legnano*: «*Me car Legnan* nasce da un insieme di iniziative che rischiavano di disperdersi nel territorio, pur nella loro bontà di intenti. Ho fortemente voluto che tutte queste realtà si incontrassero e stabilissero un percorso comune all'interno del quale ciascuno potesse dare il proprio contributo storico, culturale e artistico alla loro città. È nato così un programma dedicato alle trasformazioni industriali e urbanistiche degli ultimi 100 anni, che si è sviluppato nell'arco di un intero mese».

### **Mostre, foto, *amarcord***

Il centro dell'iniziativa (<http://cultura.legnano.org/>) è stata la ex Manifattura, ancora una volta aperta alla città e alle scuole, «per ammirare un originale esempio di archeologia industriale, corredata da due importanti mostre di cui una realizzata grazie al Bilancio partecipativo con la presentazione di oltre 20 progetti di riuso della fab-

brica a cura del Politecnico di Milano e una a cura dell'Archivio fotografico italiano».

E poi convegni, conferenze, incontri *amarcord*, animazioni in piazza, filmati e, a conclusione, la collocazione in Galleria Cantoni, di un antico telaio Jaquard, «a futura memoria di un fulgido passato tessile legnanese».

Oltre 5mila presenze, una decina di entità associative cittadine coinvolte, scuole di ogni ordine e grado, e, aggiunge l'assessore, «il Comune come presenza costante e discreta». Silvestri esprime infine «un giudizio assolutamente positivo, per almeno due ordini di motivi. Anzitutto *Me car Legnan* favorisce il senso di appartenenza a una comunità, non costruendo muri o agendo su sensi di insicurezza, ma operando su elementi positivi come la storia, la cultura e, perché no, il dialetto e le tradizioni. Secondo punto: una simile iniziativa rende viva la città. Più iniziative di qualità vengono proposte e più i cittadini si riappropriano dei loro luoghi per il tempo libero, impedendo ad altri di egemonizzarli (criminalità, clandestini, spacciatori...)». *Me car Legnan* «si è ben inserito in quel processo di partecipazione attiva dei cittadini che è uno dei nostri più ambiziosi e impegnativi obiettivi. È per questi motivi che appare naturale immaginare una seconda edizione primaverile. Stiamo pensando al tema, sicuramente sarà il più coin-

volgente possibile e cercheremo di spalmarlo al meglio sul territorio. Il consenso della prima edizione ce lo impone e sono ben lieto di mettervi ancora una volta al servizio dei cittadini legnanesi. Infine sia consentito un ringraziamento a tutti i protagonisti e organizzatori della manifestazione, ai dipendenti comunali per il loro contributo decisivo e a tutti i legnanesi. Insieme abbiamo gustato ancora una volta la nostra città».

### **Un'opera in Comune**

Per il periodo dicembre-6 gennaio 2016, invece, il Comune propone, per il terzo anno, il progetto espositivo *Un'opera in Comune*, ideato nel 2013 da Alessio Francesco Palmieri-Marinoni e Giovanna Palamidese.

L'edizione di quest'anno offre al pubblico la possibilità di ammirare due dei capolavori del maestro della scuola pittorica milanese della fine '600-inizio '700, Stefano Maria Legnani detto il Legnani: *Sogno di San Giuseppe* della collezione dei Musei civici di Novara e *La Sacra Famiglia con un angelo* di proprietà delle suore Canossiane dell'Istituto Barbara Melzi di Legnano.

L'esposizione è collocata, come gli anni passati, presso la storica Sala degli Stemmi di Palazzo Malinverni, sede del Comune di Legnano.

Anche per questa manifestazione è possibile trovare ulteriori informazioni nel sito del Comune.



## Comune “social” con Facebook e Youtube Iniziative nel segno dell’incontro col cittadino

**F**inalmente anche il Comune di Legnano approda su Facebook e Youtube. La città è infatti entrata a fare parte dei Comuni italiani che, negli ultimi cinque anni, hanno iniziato a “dialogare” con i cittadini utilizzando le nuove piattaforme digitali.

Secondo un’indagine dell’Università degli Studi di Reggio Emilia e Modena, non proprio fresca perché risale al 2011, ma al momento l’unica ricerca affidabile in merito alla presenza delle Pubbliche amministrazioni sui social network, il 45% delle municipalità italiane aveva investito sulle piattaforme digitali. Di queste, l’89% prediligeva Facebook, il 65% Youtube, il 51% l’apertura di blog di discussione, il 50% Twitter. A fine 2015 i dati saranno certamente mutati.

Se è vero che in quattro anni molte cose saranno infatti cambiate, pure a Legnano si registra qualche novità. «La pagina Facebook dell’Amministrazione comunale – ha spiegato il sindaco Alberto Centinaio – vuole essere un ulteriore canale di comunicazione con i cittadini, soprattutto i più giovani che, ormai è fuori discussione, si informano molto di più sui social network che altrove. Naturalmente, la pagina informa i cittadini delle iniziative, i programmi, le manifestazioni, ma anche i possibili disagi relativi ai lavori stradali e ai lavori pubblici. Punto focale della pagina è naturalmente la raccolta dei commenti e delle osservazioni dei cittadini che lo staff dell’Ufficio comunicazione prenderà in carico e sot-

toporrà, qualora si tratti di osservazioni utili alla crescita della comunità, all’Amministrazione comunale. Non saranno raccolte, come credo sia corretto, discussioni e polemiche di ordine politico».

La fan page, pagina pubblica, della Città di Legnano è raggiungibile all’indirizzo internet [facebook.com/cittadilegnano](https://www.facebook.com/cittadilegnano) e sarà visibile anche a chi non è iscritto ai social network. La moderazione del social sarà garantita durante l’apertura degli uffici: i post, nel fine settimana e quando gli uffici comunali non sono operativi, saranno disabilitati.

Inoltre, è stato realizzato anche un canale Youtube dell’Amministrazione comunale dove verranno raccolte interviste, conferenze stampa, iniziative di interesse in formato video.

L’attività multimediale del Comune di Legnano si è poi caratterizzata per il restyling del sito internet istituzionale: nuova veste grafica e nuovi contenuti sono le principali novità del sito [www.legnano.org](http://www.legnano.org), che è ora accessibile anche tramite dispositivi mobile (smartphone e tablet).

«È stato un lavoro lungo e puntiglioso – spiega l’assessore Umberto Silvestri, abbiamo rivisto migliaia e migliaia di notizie, atti, moduli e documenti modificandoli ove necessario in formati “open”, tali per cui non è più necessario avere programmi con licenze a pagamento per poterli aprire, coerentemente con la nostra politica di accesso libero e gratuito alle informazioni. Inoltre

da oggi tutta la modulistica potrà essere compilata online. Abbiamo puntato a una miglior interazione con il cittadino, a partire dalla nuova home page, che facilita e velocizza la ricerca dell’informazione, del servizio o del procedimento». Il tutto, aggiunge Silvestri, «in un’ottica di massima accessibilità e trasparenza. Anche il motore di ricerca è stato oggetto di revisione e affinamento. Un lavoro lungo, certo, che ha richiesto un grande sforzo da parte di tutti i dipendenti comunali».

La nuova home page è strutturata in due sezioni laterali e una centrale. Nella sezione laterale sinistra si trovano le informazioni per conoscere l’attività dell’amministrazione comunale e per l’utilizzo dei servizi forniti, mentre nella sezione laterale di destra si trovano i link che raccontano la città e le varie attività proposte. In fondo a questa sezione è stato inserito un banner che collega il sito istituzionale alla pagina Youtube del Comune.

La parte centrale si apre con le notizie in primo piano accompagnate da immagini di sostegno e, più sotto, suddivise in due colonne le altre notizie provenienti da Palazzo Malinverni. A sinistra tutte le informazioni che giungono dagli uffici comunali e gli avvisi pubblici e a destra le informazioni più “leggere” relative a tutti gli appuntamenti organizzati in città. Le pagine successive sono strutturate con un sistema di sottoaree che consentono di raggiungere velocemente l’oggetto della ricerca.

## Il “renzismo”: tra rottamati, selfie e governo

### La comunicazione di un leader molto discusso

«Lo sbaglio grossolano, in cui si persevera nel leggere la figura di Matteo Renzi, è quello di dipingerlo come un mero venditore di promesse elettorali, tralasciando la dimensione politica, che rimane, in lui, quella prevalente». Intervista con Alberto Galimberti, autore di uno studio sull'ascesa del premier

Quante volte abbiamo sentito risuonare frasi di questo genere: «Renzi sta rivoltando come un calzino la politica italiana»; «nessuno lo batte in comunicazione politica»; «Renzi è un vero riformatore, finalmente qualcosa si muove in Italia»; «Renzi pesca voti anche a destra, perché la sua è una deriva neocentrista...». Domande lecite, a volte un po' tendenziose, altre volte cariche di invidia da parte di quei politici che invece non toccano più le corde degli elettori. E poi ci sono le opposizioni interne nello stesso partito del premier-segretario, ovvero il Pd. Ma l'ex sindaco di Firenze è veramente un politico innovativo? Oppure un abile chiacchierone? Dove porterà il paese? *Polis Legnano* lo chiede ad **Alberto Galimberti**, giornalista, cultore della materia in Università Cattolica, autore del volume *Il metodo Renzi. Comunicazione, immagine e leadership* (Armando editore).

#### **Galimberti, Renzi è davvero un politico “rivoluzionario”?**

«È rivoluzionario nella misura in cui ha saputo cogliere, meglio e più di altri attori presenti sulla scena politica, la domanda di cambiamento che saliva da ampi settori della società, ancorandola all'affermazione della sua leadership “conflittuale”. In meno di cinque anni da sconosciuto presidente della Provincia di Firenze a presidente del Consi-

glio, capace di dettare l'agenda a giornali e opinione pubblica. Come ha fatto? Prendendo un metodo vincente, aggiornato e aggiustato al variare dei momenti che ne hanno scandito l'ascesa al governo del paese: la comunicazione pop, i discorsi ad alto tasso emotivo, l'immagine di politico “normale” alimentata a colpi di selfie, lo stile obamiano, la leadership carismatica, il profilo post-ideologico».

#### **Quanto conta la comunicazione nella stella renziana?**

«Conta molto, ma non potrebbe essere altrimenti, oggi. Nella politica contemporanea, nella democrazia del pubblico, così come spiegata dal politologo francese Bernard Manin, gli elettori tendono a votare sempre più un leader, sempre meno un partito, affidandosi “all'esperto dei media”, non più “all'attivista o al burocrate”. Preciso, lo sbaglio grossolano, in cui si persevera a cadere nel leggere la figura di Matteo Renzi, è quello di dipingerlo come un mero venditore di promesse elettorali, un vanesio imbonitore di folle, tralasciando completamente la dimensione politica, che rimane, in lui, quella prevalente. Ha dimostrato, al netto delle incongruenze e delle retromarcie proprie di ogni uomo, e amplificate a dismisura in un uomo di potere, di saper conquistare un partito (fino ad allora, difficilmente scalabile); coagulare consenso (nel paese co-

me in Parlamento) attorno alla sua persona; indirizzare voti; manovrare un'assemblea “ostile” quando, per esempio, bisognava eleggere il Presidente della Repubblica; combinare tattica e strategia politica».

#### **Esempi di capacità comunicativa efficace, specie in questa era digitale?**

«Dal linguaggio semplice, diretto, emozionale, inchiodato alla quotidianità (ha rottamato il politichese dei suoi predecessori, infarcito di tecnicismi e zavorrato da una resa stilistica legnosa e pleonastica nell'era del *politainment*) alle svariate metafore sportive snocciate in interventi pubblici, in grado di intersecare l'immaginario collettivo, vellendo la curiosità anche di coloro distanti dalla politica e allergici alle sue liturgie. Dalle mirate comparsate (stigmatizzate, tra l'altro, dalla sinistra Pd) su riviste patinate o in programmi “pop” con tanto di “chiodo” alla *Fonzie* all'esaltazione dei trionfi azzurri, declinati nella narrazione di un'Italia competitiva, ricca di talenti e bellezze. Senza, poi, dimenticare il raduno annuale alla Leopolda, tempio sacro del renzismo, in cui l'evento politico scivola, finendo per sovrapporsi, sopra all'evento mediatico. Insomma, sono davvero molti gli escamotage retorici utilizzati dal premier, il cui minimo comun denominatore è riconducibile alla tecnica di plasmare il messaggio veicolato sul format scelto.

Certo. Maneggia con disinvoltura i new media, perché ne conosce la sintassi, e perché collimano con la sua personalità. Si pensi a un filmato postato su You Tube oppure a una dichiarazione sincopata in un tweet o in messaggio vocale su Whatsapp. Costituiscono le basi sulle quali riposa e si esercita la sua comunicazione: l'adeguatezza del format, l'efficacia simbolica, la velocità d'esecuzione».

**Tra immagine e sostanza... c'è di mezzo il mare. Dunque, a suo avviso, quali le novità concrete portate dal governo Renzi in questa Italia ancora sospesa tra crisi economica e lenta ripresa, tra involuzione culturale e nuove spinte sociali?**

«Il premier-segretario sconta due importanti limiti strutturali. Il primo lo accomuna con i leader, che in forza del loro carisma, da sfidanti di successo, diventati presidenti, sono chiamati a inverare il cambiamento promesso. Può capitare che le elevate aspettative suscitate vengano deluse, perché spesso i cittadini proiettano sui leader politici attese troppo grandi, quasi messianiche, per essere interamente corrisposte. Il secondo, invece, è proprio del renzismo. Cambiamento, pragmatismo, determinazione e velocità sono le parole chiave della rivoluzione implementata. Velocità, soprattutto. Tuttavia, governare significa articolare molteplici interessi, spesso confliggenti tra loro; gestire nuove emergenze e risolvere problemi atavici; dilatare, necessariamente, l'orizzonte temporale per poter vedere atterrare le riforme approvate (istituzionale, lavoro, scuola, pubblica amministrazione) nella vita di tutti i giorni.

I cittadini, invece, pretendono risultati immediati. Insomma, la velocità rischia di essere un'arma a doppio taglio. Se a questa evidenza, aggiungiamo il proliferare di leader e movimenti populistici, abilissimi a calamitare il malcontento e a fomentare la sfiducia verso le istituzioni e i politici di professione, si indovinano le difficoltà principali annidate nella battaglia condotta dal premier: governare il cambiamento, contrastare l'antipolitica con la politica. Un approccio che, per esempio, con Expo ha pagato».

**Nessuno nega che Matteo Renzi abbia doti di leader. Ne aveva – ormai non più – anche Berlusconi. Qualche parallelismo?**

«Il paragone con Silvio Berlusconi è figlio da un lato di una certa pigrizia intellettuale incline ad applicare a fenomeni nuovi griglie interpretative obsolete e dall'altro della reticenza di una parte del Partito democratico ad accettare Renzi come un leader di sinistra, ritenendolo un corpo estraneo al suo mondo, se non addirittura un usurpatore dei valori e della storia del Pd. L'associazione, invero, non regge, perché prevalgono le differenze sulle analogie. Diverso è il background personale e familiare: l'uno un imprenditore rampante, l'altro un sindaco scout. Altra è la fonte di legittimazione: Berlusconi è stato il "padre-padrone" di Forza Italia per vent'anni, Renzi deve l'incoronazione a segretario Pd al popolo delle primarie. Il divario che li separa, poi, non è soltanto anagrafico, ingloba anche il posizionamento sullo scacchiere politico. Il cavaliere di Arcore ha edificato il muscolare bipolarismo italiano su

di sé, mobilitando, ogni volta, la stessa base elettorale, contro il pericolo "comunista". Renzi, invece, fin da subito si è rivolto, senza infingimenti e riserve, al Paese nella sua interezza, mietendo consensi trasversali e risultando attrattivo pure per fasce di voto moderate, anche a costo di sferzare *constituencies* tradizionalmente vicine alla sinistra come i sindacati e gli insegnanti. Si possono, comunque, ricavare due assonanze tra Renzi e Berlusconi: la leadership come portato inevitabile della politica contemporanea e la comunicazione come parte integrante dell'agire politico».

**In genere nella politica italiana la luna di miele tra politici ed elettori dura ben poco tempo. Succederà anche per Renzi?**

«Nel libro ho provato a scattare una fotografia sul renzismo così come si è evoluto dal 2010 ad oggi; senza cantarne enfaticamente i fasti né condannandone, con sguardo severo e ideologico, l'operato. Finora Renzi è stato il leader politico più popolare e apprezzato, sondaggi alla mano. Non possiedo gli strumenti per dire quanto a lungo gli italiani confermeranno questo rapporto di fiducia. È tutto molto magmatico, umorale, volatile, comprese le preferenze espresse dagli elettori. Le amministrative del 2016 e il referendum costituzionale saranno due test importanti per la tenuta del Governo. Ma il destino di Renzi è legato all'andamento dell'economia: se i timidi segnali di ripresa si consolidano, allora, per avversari e detrattori, sarà più difficile disarcionarlo da Palazzo Chigi».

**GIANNI BORSA**

## Cova: «Riforme per ammodernare il paese» Parlamento, bilancio di metà legislatura

Il deputato milanese, cresciuto in oratorio, racconta due anni e mezzo di attività alla Camera. Puntando lo sguardo sui risultati “concreti” ottenuti prima col governo Letta e ora con Renzi. Tra le priorità: legge elettorale, enti locali (Città metropolitana), lavoro, scuola. Senza trascurare Expo

La XVII legislatura del Parlamento italiano è giunta ormai a due anni e mezzo di attività. È stato, quello trascorso, un periodo di lavoro intenso e impegnativo che ha trovato la sua massima espressione nelle tante riforme approvate e avviate. Se andiamo con il pensiero ai primi mesi di legislatura, questi risultati sarebbero stati impensabili, essendo iniziata, infatti, in modo convulso e pieno di incertezze. In particolare, l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, con le difficoltà di accordo ad essa connesse, il crescente populismo cavalcato dalle opposizioni e la costante richiesta di mettere finalmente mano ai problemi di questo Paese, anche, attraverso interventi di riforma dello Stato.

In questi due anni e mezzo sono stati messi in atto tanti provvedimenti, dai più ignorati, ma che hanno avuto il fine di intervenire su diversi fronti problematici, consentire all'economia di riprendere a marciare, accelerare i processi di ripresa dei mercati, sostenere il settore agroalimentare e l'agricoltura, sfoltire la pletera di contratti di lavoro e, soprattutto, dare più serenità ai poveri e alle fasce più deboli troppo spesso messe ai margini della popolazione. Mi sembra, dunque, importante indicare alcune linee di intervento che i due Governi Letta e Renzi hanno messo in atto in questi due anni e mezzo.

In primo luogo l'importante e

fondamentale tema delle **riforme dello Stato e della sua organizzazione**. Sono sempre state evidenti a tutti la lentezza o l'eccessiva burocrazia degli enti statali, che spesso hanno contribuito ad alimentare la distanza tra il cittadino e lo Stato. All'inizio della legislatura una Commissione di saggi ha affrontato il tema delle riforme e le conclusioni in essa elaborate sono state di aiuto per i passi successivi. Di tutti gli interventi approvati fino a oggi, gli atti più importanti sono stati: il Decreto Del Rio sulla riforma delle Province e l'istituzione delle Città metropolitane, e, successivamente, la legge elettorale e la riforma costituzionale.

In particolare, quelli riguardanti gli **enti locali** sono interventi che danno una nuova visione dell'amministrazione del Paese con la creazione di aree omogenee che consentono di non guardare più solo al proprio piccolo territorio, ma di pensare a uno sviluppo e a una crescita di ampia visione. Questo permette di migliorare i servizi ai cittadini in quanto rapportandoli a dimensioni di maggior respiro ma organiche, l'offerta viene ottimizzata. Un esempio lampante sono le nuove possibilità offerte ai comuni piccoli di costituire le aggregazioni, che dalla legge vengono favorite, per consentire anche a questi enti minori di mettere a disposizione servizi e attenzioni di qualità ai propri cittadini.

Dobbiamo annoverare, poi,

nel lavoro compiuto l'importante partita della **legge elettorale**, che ha prodotto un cambiamento netto rispetto alle norme precedenti, pensate sempre con una base proporzionale. Quella formulata e approvata in questa legislatura è, invece, di taglio nettamente maggioritario e ha il chiaro intento di consentire una più solida governabilità. In sostanza, come già avviene per l'elezione dei sindaci, anche in questo caso si è cercato di dare una maggioranza certa a chi vince, consentendo stabilità all'amministrazione incaricata. Non mi soffermo sulla riforma costituzionale in quanto non ancora approvata definitivamente dal Parlamento, ma voglio solo ricordare il passaggio politico: dopo il lavoro dei saggi, fatto durante il Governo Letta, era iniziato un percorso che è stato poi bruscamente interrotto dall'uscita dalla maggioranza di Forza Italia ed è stato poi ripreso successivamente con il Governo Renzi. E sempre su un piano squisitamente politico – o antipolitico, mi verrebbe da dire – mi preme sottolineare che è di questa legislatura la decisione di abolire il **finanziamento pubblico dei partiti**, mentre una delle prime norme votate dal Parlamento riguardava il divieto di cumulo delle indennità per chi ricopriva incarichi di Governo ed era anche stato eletto parlamentare.

So benissimo che i cittadini si aspettano di più, ma voglio ricordare che alla fine siamo

stati i primi e gli unici a prendere queste decisioni.

Per quanto riguarda, poi, i **temi economici**, mi piace sottolineare l'impegno del Governo e del Parlamento che ci ha portati ad affrontare diverse problematiche. Soprattutto nella fase iniziale sono stati realizzati interventi mirati per sanare ben precise e non rinviabili emergenze. Penso a tutti gli atti messi in campo per salvaguardare i **posti di lavoro** e l'attività dell'Ilva di Taranto e di Piombino, i provvedimenti di sostegno per gli esodati e gli interventi per la cassa integrazione. Importante, in questo senso, è stata anche la decisione di sbloccare i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione, fermi da troppo tempo e che hanno ridato ossigeno a molte piccole e medie imprese.

Altro tema, affrontato in modo quasi emergenziale, è stato **Expo Milano 2015** e tutte le misure per la realizzazione di opere pubbliche a esso connesse. L'estremo ritardo accumulato negli anni precedenti della Esposizione universale, ha richiesto "un di più" di energia e attenzione per farla decollare per tempo e bene, come poi di fatto è avvenuto. Ora è sotto gli occhi di tutti come questi sforzi siano valse assolutamente la pena per tutto il sistema Paese.

Ancora sul piano dell'economia ricordo in sintesi gli interventi urgenti che abbiamo approvato con l'avvio del piano **Destinazione Italia**: il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, ribadito anche in altri provvedimenti sempre con lo scopo di contenere i costi energetici per le imprese e le famiglie; la riduzione dei premi Rc-auto; l'internazionalizzazione e la commercia-

lizzazione all'estero dei nostri prodotti, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese.

Si tratta di azioni mirate che hanno consentito di ridurre i costi delle famiglie e delle imprese e nel contempo hanno permesso alle nostre aziende di aumentare l'esportazione e consentire una ripresa del lavoro. E questi che ho elencato sono da considerare interventi strutturali, ovvero con benefici che avranno una durata nel tempo. Nella stessa direzione va anche il provvedimento chiamato Ecobonus che ha dimostrato che finanziare l'efficientamento energetico permette di incentivare una edilizia green e tutto l'indotto che opera in questo settore, ricerca compresa.

Naturalmente siamo intervenuti fin da subito sulla questione delle **emergenze sociali** e in tema di nuove povertà sono stati messi in campo provvedimenti, inizialmente urgenti, che miravano alla promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, e della coesione sociale, per consentire soprattutto ai nostri ragazzi senza un lavoro e senza una specifica formazione di trovare un primo impiego. Accanto a questo, non potevano mancare misure urgenti per l'emergenza abitativa, con l'obiettivo di sopperire alla difficoltà di chi non riusciva e non riesce a pagare gli affitti o ad avere una casa. Per rendere attuabili questi nostri progetti, nelle leggi di stabilità che si sono succedute in questa legislatura, sono stati rifinanziati fondi che erano stati completamente azzerati negli anni passati. Penso al fondo per le povertà e a quello per la disabilità. In quest'ambito ritengo che vada considerato un intervento strutturale l'aumento degli 80 euro in bu-

sta paga: molte polemiche sono state fatte, ma alla fine il provvedimento ha riguardato alcune categorie sociali della classe medio bassa che hanno vissuto con difficoltà la crisi economica e alle quali quei soldi in più a fine mese sono serviti.

Spesso sento dire che non è stato fatto niente per **combattere l'evasione fiscale**. Ebbene, non nego che certamente si può fare di più, come in tutti i campi dell'agire umano. Tuttavia, mi preme far sapere che in questi due anni e mezzo sono stati ratificati accordi, alcuni dei quali fermi da decenni, con nazioni europee ed extra-europee per annullare il segreto bancario e introdurre norme per il contrasto all'evasione fiscale. Molto importanti sono state, ad esempio, le disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero e per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale, come pure le disposizioni in materia di autoriciclaggio. Sono interventi che si riassumono in un titolo, ma prevedono rilevanti novità e sono tutti volti a contrastare l'odioso fenomeno, che rende, come prima conseguenza, meno appetibile alle imprese il mercato del lavoro italiano.

Anche la **giustizia** è stato un ambito in cui si sono adottati diversi interventi, sia per quella civile che penale. Interventi intesi a rendere più incisiva l'azione della magistratura e anche per ridurre i tempi dei processi. Da ultimo, ma non ultimo, ci sono gli interventi per la **scuola**, sia nella parte della sicurezza, sia nella parte edilizia e sia per la didattica fino ad arrivare alla riforma detta *La Buona Scuola*.

**PAOLO COVA**  
deputato Pd

# Mantovani: “perle” politiche e guai giudiziari

## Arconate ora si interroga sul proprio futuro

**Sindaco, parlamentare europeo, senatore, sottosegretario, assessore regionale. La “stella” politica locale, molto vicina a Berlusconi, è stato arrestato il 13 ottobre. Mentre la giustizia fa il suo corso, abbiamo chiesto a un ex consigliere comunale di Arconate di descrivere il clima che si respira in paese**

**A**rconate è un paese di poco più di 6mila abitanti, a pochi chilometri da Legnano. All'apparenza un paesino come tanti: tranquillo e vivibile. In realtà, chi come me ci vive, percepisce da anni un'atmosfera un po' diversa. La conferma viene dalla voce dei cittadini, che parlano sottovoce quando si riferiscono a colui che alcuni definiscono “il faraone”: Mario Mantovani. *Vox populi, vox dei?*

Il paese è spaccato in due: chi ha sempre sostenuto e sostiene ancora Mario Mantovani nonostante le recenti vicende giudiziarie, e chi no.

Nel 2001 (io mi ero trasferito ad Arconate un paio di anni prima) Mantovani, allora parlamentare europeo, decise di candidarsi a sindaco. Già quella campagna elettorale non fu un esempio fulgido di pacatezza e sobrietà, e fu logica conseguenza che una parte del paese si schierasse a favore e l'altra no, come due fazioni contrapposte. Lo ricordo bene perché, tra l'altro, ero candidato consigliere nella lista dell'allora sindaco uscente Luciano Poretti. Mantovani vinse le elezioni e fare minoranza non fu facile.

Alle successive elezioni amministrative Mantovani, diventato nel frattempo senatore e sottosegretario al ministero delle Infrastrutture, si ricandidò. Io invece ero candidato sindaco per una lista civica in alternativa alla lista Mantovani. Ho ancora vivo il ricordo della campagna elettorale, con pesanti attacchi rivolti alla mia persona.

Nel suo lungo impegno come “primo cittadino” Mantovani intanto inanellava una serie di “perle” politiche e amministrative, fra le quali si possono almeno segnalare: nel 2001 la promessa elettorale di una metropolitana leggera che da Castano Primo, passando per Arconate, arrivasse a Milano; un referendum popolare per decidere il colore dei muri del cimitero comunale (votanti 8 cittadini); la presentazione di un progetto, da finanziare con 14 milioni di euro di soldi pubblici, per riscaldare la pavimentazione della piazza, progetto fortunatamente bocciato dalla Regione; la spesa di oltre 3 milioni di euro, in parte soldi pubblici, per un cunicolo tecnologico che non serve a nulla; l'invito a Silvio Berlusconi per inaugurare la nuova piazza e la concessione della cittadinanza onoraria alla signora Rosa Berlusconi (mamma di Silvio). Per non dimenticare certe dichiarazioni, riportate sul bollettino comunale: «L'esodo dei vecchi rancorosi comunisti è cominciato, auspichiamo che non si fermi e che quel 30% di cittadini che ancora si fa rappresentare da questa Minoranza si assottigli sempre più. Solo allora Arconate sarà davvero una comunità sana, vera, solidale, soprattutto deignorantizzata politicamente, decomunistizzata e finalmente libera». E a proposito delle accuse di opportunismo nel concedere la cittadinanza onoraria alla mamma di Berlusconi, l'allora sindaco sentenziava: «Immaginiamoci se un deputa-

to europeo che siede nel più grande Parlamento del mondo abbia bisogno di contrabbandare un'onorificenza per retrocedere al parlamento nazionale». Retrocedere?

Così, alla lunga, la contrapposizione tra i gruppi di cittadini si fece ancora più forte. Due anni e mezzo dopo (proprio pochi giorni prima di arrivare a metà mandato!), a novembre 2008, Mantovani diffonde un comunicato: «Il Governo sta prendendo molto tempo della mia attività... e per il minor tempo che ho a disposizione... sto maturando l'ipotesi di dimettermi da sindaco di Arconate». Fa dunque dimettere tutti i consiglieri di maggioranza per poter sciogliere il consiglio comunale e affidare la gestione del Comune a un commissario prefettizio, con l'intento di potersi poi ricandidare per un terzo mandato. Come effettivamente avviene.

Pochi mesi dopo, nel 2009, ancora ricoprendo l'incarico al Senato e al Governo, quindi nella stessa situazione di impegni di pochi mesi prima, si ricandida a sindaco. Dimenticate le motivazioni addotte per giustificare lo scioglimento del Consiglio comunale, gli arconatesi gli rinnovano ancora una volta la fiducia e il mandato. Anche questa manovra non piace a una parte degli arconatesi; parte che negli anni ha continuato a diventare sempre più numerosa.

E infatti alle ultime amministrative dello scorso maggio 2014 la lista sostenuta da Mantovani, con candidato sindaco la nipote Samanta Rellamonti, nonostan-

te una campagna elettorale dai toni violenti, esce sconfitta e diventa sindaco Andrea Colombo, della lista civica Cambiamo Arconate.

Facile immaginare la reazione degli arconatesi.

Altrettanto facile, anche per chi Mantovani non lo frequentava, immaginare la sua reazione e quella dei suoi sostenitori. Una sconfitta "in casa" proprio non se l'aspettava; oltretutto mentre ricopre una carica così importante come quella di vice-governatore della Regione Lombardia nonché assessore regionale alla Salute. Molti cominciano così a parlare di «parabola discendente» di Mantovani, abbandonato perfino dai suoi concittadini e relegato nel ruolo di consigliere comunale di opposizione.

Passa circa un anno e Mantovani si dimette da consigliere comunale. Poi la revoca dell'assessorato regionale da parte del presidente Roberto Maroni e poche settimane dopo, la mattina del 13 ottobre scorso, l'arresto presso la sua abitazione di Arconate e la traduzione in carcere (per passare, 40 giorni dopo, agli arresti domiciliari).

Stando a dichiarazioni e interviste si potrebbe addirittura avere l'impressione che anche cari amici di partito, Silvio Berlusconi in testa, abbiano raffreddato i rapporti con Mantovani e ne abbiano preso le distanze. Molti arconatesi sono sconvolti, altri increduli, altri commentano. Chi non ha mai condiviso il suo modo di amministrare, chi ha sempre rifiutato i suoi atteggiamenti spavaldi e talvolta arroganti, non risparmia commenti. Chi lo sostiene ne canta continuamente le lodi, nonostante tutto e tutti, e ne proclama con certezza l'innocenza. È vero: la presunzione di innocenza è un

caposaldo del nostro sistema giuridico. E pur non avendo una particolare simpatia per Mantovani, probabilmente ricambiata allo stesso modo, sono personalmente convinto che si debbano attendere i pronunciamenti della giustizia.

Ma non si può non riconoscere che la vicenda giudiziaria sta segnando Arconate in modo profondo e preoccupante. L'opinione pubblica, indipendentemente da come è schierata, vuole conoscere, e ha il diritto di conoscere, quali saranno le sorti di Arconate, delle opere pubbliche in fase di realizzazione che sono sotto la lente della Procura che sta indagando; vuole sapere se la nuova casa di riposo e la nuova piazza saranno completate, se le scuole saranno messe in sicurezza e non saranno persi per sempre i relativi finanziamenti. I cittadini vogliono conoscere la verità sulla compravendita di palazzo Taverna (ora sede del municipio), vogliono sapere se la Corte dei Conti ha ravvisato un possibile danno per il Comune e se l'Amministrazione si costituirà parte civile.

Per soddisfare queste legittime richieste ed evitare ulteriori petegolezzi e illazioni, lunedì 9 novembre il sindaco Colombo ha convocato un Consiglio comunale straordinario durante il quale ha avuto modo di chiarire alcune questioni. «Cari concittadini, tutti ormai conosciamo fin troppo bene quello che è successo lo scorso 13 ottobre: l'arresto dell'ex sindaco Mario Mantovani, del suo collaboratore e del dirigente del Provveditorato alle Opere pubbliche. Ritengo doveroso – ha affermato Colombo –, in qualità di sindaco, condividere con voi tutti le forti preoccupazioni in merito al coinvolgimento del Comune di Arconate in questa inchiesta

ma soprattutto informarvi in modo chiaro circa le conseguenze che tale situazione sta già provocando alla nostra comunità, e le azioni che l'amministrazione sta mettendo in campo».

Il sindaco poi, ha spiegato quali sono i fronti d'indagine aperti e quali potrebbero essere le conseguenze per la comunità locale e per i cittadini. Ha chiarito che anche le scuole di Arconate sono coinvolte, che i finanziamenti per la messa in sicurezza delle scuole sono bloccati, e non si sa per quanto tempo ancora; la Procura sta indagando per "turbativa d'asta" in merito alla regolarità di due dei quattro appalti relativi alla progettazione degli interventi di messa in sicurezza delle scuole del paese: si tratta dei due progetti che riguardano proprio il liceo europeo, a suo tempo voluto da Mantovani. Il sindaco prosegue illustrando il grosso problema che riguarda i cantieri della nuova casa di riposo e della futura nuova piazza. L'ultima novità sulla questione "casa di riposo e piazza": oltre all'indagine giudiziaria, l'Opera pia Castiglioni, che sta realizzando l'opera, ha bloccato i lavori a tempo indeterminato per problemi di natura "economico-finanziaria".

Infine il sindaco conclude: «Sappiamo che la Corte dei Conti ha aperto una procedura finalizzata ad accertare se, in tutte queste vicende, sia possibile riscontrare un danno erariale per il nostro Comune. Se così fosse, questa Amministrazione non esiterebbe un solo istante a pretendere quanto è dovuto. Dovuto non tanto a una giunta o a un sindaco, quanto a una comunità intera, che ha il diritto di essere eventualmente risarcita di un danno subito».

**ANGELO BORSA**

## «Ascoltati solo i miei delatori, ma ho fiducia»

### L'ex senatore scrive ai suoi concittadini

Dal carcere di Milano, prima di ottenere a fine novembre i domiciliari, Mario Mantovani invia una lettera ad amici, sostenitori ed elettori. Ricorda la Arconate felice di quando era sindaco, respinge le accuse, e afferma: «Per fortuna ho dalla mia la fede che mi aiuta a reggere questo momento di passione»

**C**ari amici e amiche, cari elettori, cari arconatesi, non avrei mai immaginato di potervi scrivere da questo luogo di sofferenza e di dolore, ma la vita mi ha sempre riservato grandi gioie e onori e probabilmente ha voluto che vivessi anche questa grande prova di umiliazione e prostrazione. Inizia con queste parole la lettera, sofferta ma carica di energia e di voglia di riscatto, scritta da **Mario Mantovani** dal carcere l'8 novembre 2015. Un messaggio di chiarimenti e amicizia verso i suoi concittadini che prosegue così: «Per fortuna ho dalla mia la fede che mi aiuta a reggere questo momento di passione, mi solleva lo spirito e mi fa guardare avanti con speranza. La speranza di poter dimostrare la mia estraneità ai fatti che mi contestano e se la giustizia, come penso, farà il suo corso in maniera corretta, non potrà non riconoscere la mia dirittura morale, la mia onestà e la mia buona fede senza percorrere la via del disonore che ferisce sopra ogni cosa».

#### La "cultura del fare"

«Il rincrescimento più profondo è dovuto al fatto che finora sono stati ascoltati e hanno fatto testo solo i miei delatori, pochi per la verità e che voi ben conoscete; quelli di sempre e che da decenni contestano le mie azioni, il mio dinamismo, lo spirito imprenditoriale e la cultura del fare che

ho sempre messo in campo per la nostra Arconate. In particolare mi contestano, per Arconate, le due grandi opere realizzate durante i miei mandati amministrativi; il nuovo municipio e in particolare la casa di riposo per anziani e mi auguro che il sindaco si adoperi per favorire la conclusione dei lavori; opere che dovrebbero essere motivo di orgoglio per tutti e se dovessi ricominciare... le rifarei».

Mantovani aggiunge: «Penso spesso ai nostri dodici anni di amministrazione, le piccole e grandi opere, le belle serate estive, le cerimonie civili e religiose, la grande partecipazione di popolo, gli incontri con gli studenti, l'attenzione alle molte famiglie e anziani in difficoltà, ai nostri ragazzi con disabilità, al lavoro per i tanti giovani senza occupazione e le borse di studio per universitari, ai molti interventi per alleviare disagi e preoccupazioni. E l'abbiamo sempre fatto mettendoci il cuore, attorniato da sempre da una splendida squadra di bravi amministratori che con me hanno amato e amano Arconate».

«Sono cresciuto, grazie ai sani principi dei nostri genitori, respirando i valori del rispetto, del lavoro, del sacrificio e della generosità che ho sempre cercato di trasmettere e infondere in tutti coloro che mi circondano e che vogliono bene, infatti anche questa difficile esperienza mi dà modo di esprimere proprio questi valori appresi».

#### «Qui c'è grande umanità»

Quindi una nota sulla quotidianità: «Trascorro la giornata leggendo e tendendo una mano a chi è stato meno fortunato di noi, traduco i documenti di giustizia ai tanti ragazzi che faticano a comprendere la nostra lingua, segnalo avvocati a chi non ha denaro e non ha la famiglia, collaboro nel sostenere tanti giovani e padri di famiglia che per varie vicissitudini e disavventure della vita sono ricorsi a miserie umane. Constato che qui c'è grande umanità che fuori spesso non si riesce a percepire».

Infine: «Ora ho il conforto del coraggio di mia moglie e della forza d'animo dei miei figli, di tutti i miei familiari e tanti cari amici e amiche, concittadini e associazioni che si ricordano di me e mi inondano di lettere, telegrammi, messaggi di sostegno, affetto e stima. Grazie pertanto per quello che fate e ancora farete, io ce la metterò tutta per rendere onore al nostro paese e alla mia famiglia e proseguirò, con forza e coraggio, insieme a tanti di voi che ancora ci credono, a combattere la buona battaglia per una società giusta, civile e solidale, dove i sentimenti dell'odio, dell'invidia e della cattiveria siano ancora considerati vere espressioni del male».

«Vi ricordo tutti con affetto e stima e vi saluto con viva cordialità nella speranza di rivedervi presto».



## “Italianità” e migrazioni, due passi avanti: legge sulla cittadinanza e *Vademecum Cei*

La giornata del 13 ottobre è una di quelle da segnare in rosso sul calendario, con due attesi passi avanti sul tema che dalla scorsa primavera occupa un ruolo centrale nel dibattito politico: l’immigrazione. Un progresso deciso è stato compiuto sul versante della risposta solidale all’emergenza – con il *vademecum* elaborato dalla Cei per l’accoglienza delle famiglie di profughi nelle parrocchie italiane – e un altro – l’approvazione in prima lettura della riforma della cittadinanza ispirata a un temperato diritto di suolo e allo *ius culturae* – sul fronte dell’integrazione di una generazione di cittadini che è già un “patrimonio italiano” a pieno titolo.

Sono due gambe su cui camminano il corpo, il cuore, il cervello della nostra cultura e dei nostri valori cristiani ed europei. L’atteso decalogo per definire al meglio l’accoglienza dei profughi nelle parrocchie italiane e dare così sistematicità alla corale risposta all’accurato appello di papa Francesco all’*Angelus* del 6 settembre scorso, è arrivato dopo l’attento vaglio e l’approvazione del Consiglio permanente dei vescovi italiani. Va ribadito che diocesi, parrocchie e istituti religiosi italiani, nonostante le polemiche estive alimentate dagli imprenditori politicomediatrici della paura, fanno già molto, accogliendo ufficialmente 22mila persone, più o meno un quarto dei rifugiati e richiedenti asilo presenti sul territorio nazionale. Il conteggio non comprende evidentemente le

persone accolte al di fuori dell’ufficialità. Ma si può sempre fare di più di fronte a un’emergenza epocale come la crisi migratoria che – prevedono gli esperti – potrebbe durare ancora molti anni. E se la carità non ha certo bisogno di regole, è acclarato che su un terreno scivoloso come questo, occorre *fare bene il bene* per aiutare al massimo persone segnate da sofferenze, lutti, persecuzioni e da viaggi travagliati. Lo sforzo della Cei in queste settimane si è concentrato, con il contributo di Caritas, Migrantes e degli uffici legali, sulla messa a punto di un dispositivo che garantisce alle parrocchie la necessaria serenità per affrontare una materia complessa e ospitare per almeno sei mesi chi aspetta di ricostruire la propria vita. Così, dopo aver puntato sulla formazione dei parrocchiani, vengono previste dal dispositivo diverse opzioni, privilegiando i nuclei famigliari, sia nell’ambito della collaborazione con le prefetture per chi ha chiesto asilo e per i minori, sia nell’ospitalità di chi ha già presentato domanda. Oltre a forme educative di accoglienza alla pari – da famiglia a famiglia – poiché i più fuggono ancora più a nord, potrebbe essere valutato anche un primo servizio di assistenza in collaborazione con le associazioni di volontariato, i gruppi giovanili. Abbiamo già visto tante persone darsi da fare a giugno, quando vennero provvisoriamente chiusi i confini con la Germania, in gare di solidarietà che in silenzio

continuano. Sarebbe un progresso rendere più strutturale questo spontaneo flusso di solidarietà.

Per quanto riguarda la gamba della nuova cittadinanza, dopo il voto del 13 ottobre siamo all’ultimo passaggio, poi la riforma sarà compiuta. Allargare i paletti per includere nell’anagrafe italiana ragazzi figli di stranieri residenti nel Belpaese e che hanno frequentato la nostra scuola consente di immettere nella nostra società linfa nuova. La demografia è poco considerata dalle nostre parti, ma se cinque milioni sono gli italiani emigrati nell’ultimo mezzo secolo, altrettanti sono gli immigrati arrivati negli ultimi 40 anni. Non stiamo parlando di persone giunte su barconi a Lampedusa, non c’è nessuna invasione irregolare da sanare, si tratta invece di rendere cittadini a pieno titolo centinaia di migliaia di ragazzi che o sono nati in Italia o frequentano da alcuni anni le scuole italiane e non ha senso che debbano attendere la maggiore età per avere il passaporto della Repubblica. Ieri è crollata una barriera che doveva cadere da tempo. E se qualcuno sente lesa la propria italiana identità, farebbe meglio a dare un’occhiata al calendario e a come già stanno assieme i ragazzi, a prescindere dalla loro origine. Siamo nel 2015 e la nostra identità nulla perde dal “sì” alla nuova legge. Anzi, si arricchisce di colori, diverse culture e nuove risorse.

**PAOLO LAMBRUSCHI**  
*giornalista di Avvenire*

# Rom: anche Milano scommette sull'integrazione

## L'assessore Granelli spiega come e perché

«I campi rom – dice Granelli, assessore alla Sicurezza e coesione sociale di Milano – non hanno senso». Per il loro superamento la metropoli ha sviluppato, come a Legnano, un percorso di accompagnamento e responsabilizzazione verso scolarizzazione e possibilità abitativa

L'Italia, su pressione dell'Europa, nel 2012 ha varato la "Strategia nazionale di inclusione dei rom, dei sinti e dei camminanti", affidandone però l'attuazione alle Regioni. Sono meno della metà le Regioni che hanno provveduto e tra queste non c'è la Lombardia.

Papa Francesco nel recente incontro con il popolo rom ha esortato a voltare pagina verso l'inclusione, sradicando pregiudizi e reciproche diffidenze e sollecitando sia le famiglie rom che le istituzioni a una maggiore responsabilità. «Cari amici – ha affermato papa Francesco – non date ai mezzi di comunicazione e all'opinione pubblica occasione per parlare male di voi. Voi stessi siete i protagonisti del vostro presente e del vostro futuro. Come tutti i cittadini potete contribuire al benessere e al progresso della società rispettandone le leggi, adempiendo ai vostri doveri e interrogandovi anche attraverso l'emancipazione delle nuove generazioni. [...] È noto che lo scarso livello di scolarizzazione di molti vostri giovani rappresenta oggi il principale ostacolo per l'accesso al mondo del lavoro. I vostri figli hanno il diritto di andare a scuola, non impediteglielo! [...] Alle istituzioni civili è chiesto l'impegno di garantire adeguati percorsi formativi per i giovani gitani dando la possibilità anche alle famiglie che vivono in condizioni più disagiate di beneficiare di un adeguato inserimento scolastico e lavorativo».

Legnano ha scelto la strada del progetto di inclusione sociale (che comprende l'accoglienza nel campo di via Jucker), il quale ha consentito di superare la situazione delle decine e decine di persone che fino al 2012 vivevano nei boschi attorno al quartiere San Paolo. Il problema, ingigantito, lo sta vivendo da anni anche la città di Milano. «Il campo-ghetto non solo pone rischi di sicurezza e igiene ma è proprio strutturalmente un errore che motiva ulteriormente la scelta comunale di superare i campi», spiega a *Polis Legnano* **Marco Granelli**, assessore alla sicurezza e coesione sociale del capoluogo. «L'idea sviluppata a Milano è stata quella di un percorso a tappe: uscita dal campo, Centro di emergenza sociale, poi Centro di autonomia abitativa dove inizia un percorso integrativo». La prima modifica operata dal Comune è stata quella di operare la chiusura dei campi irregolari dando un'alternativa con la creazione di due centri di emergenza sociali. «Sono luoghi – precisa Granelli – dove c'è una prima accoglienza emergenziale che serve per dire "sei una famiglia, hai dei minori, ti diamo la possibilità di stare in questo posto dove ci sono saloni di comunità per 20/30 persone con letto, uno spazio, una cucina e bagni. Non è l'ideale, ma sono presenti cose minime, indispensabili e dignità». Una soluzione provvisoria, concessa al massimo per sei mesi nei quali gli operatori aiutano queste famiglie a interfacciarsi con le opportunità che

esistono. «Si innesca – ribadisce Granelli – un percorso che dice "ci stai, provi?". Difficilmente in sei mesi si può trovare un lavoro e una casa. Per questo abbiamo individuato degli appartamenti del terzo settore dove c'è la possibilità di accedere alla casa popolare, ma bisogna pazientemente rispettare la graduatoria. Un percorso lungo ma possibile». La scuola rimane un'esigenza primaria. «Bisogna fare in modo – dice Granelli – di iscrivere i figli e frequentarla. Un passo fondamentale perché significa futuro». In due anni su un totale di 3/4mila persone rom presenti a Milano, ne sono state accolte 220 che hanno iniziato un cammino di integrazione possibile che continua. L'obiettivo di chiusura dei campi è previsto anche per i sette campi autorizzati. Attualmente sono stati chiusi via Novara e Martirano trasformato in villaggio. In questi anni c'è stato un notevole contributo positivo di Caritas Ambrosiana, Casa della Carità, padri Somaschi e Comunità di Sant'Egidio che, con modalità diverse, hanno accompagnato le famiglie rom nel cammino d'integrazione. «È importante – riprende Granelli – avere esperienze di questo tipo dove ci sia anche un accompagnamento personale». A Milano, come nel resto Paese, rimane però alto il pregiudizio nei confronti dei rom. «Bisogna fare in modo – conclude Granelli – che la gente incontri esperienze positive nella normalità. Questo aiuta molto»

**SILVIO MENGOTTO**

## Bufale sugli immigrati, la Rete non ci sta e smonta tante falsità costruite ad arte

È il cosiddetto fact checking, pratica scontata nel giornalismo americano, un po' meno dalle nostre parti. Semplicemente, si verifica se la notizia è vera. E si mettono in circolazione on line dei post mirati che fanno girare informazione costruttiva. I casi esemplari di Biella e Como

**A**lzi la mano chi non si è trovato senza più parole di fronte ai beceri slogan contro l'immigrazione o i rom urlati in ogni dove, dalle piazze televisive e mediatiche a quelle di città e paesi, sulla metropolitana, in coda alla posta. I luoghi comuni e i pregiudizi contro profughi e migranti e "zingari" sono diventati oramai lo sport colloquiale preferito di molti italiani, soprattutto sui social network, Facebook in primis: la piazza forse peggiore, dove tutti diventano commentatori implacabili e cercano di imporre all'altro, a volte senza nessun rispetto e sfiorando l'istigazione all'odio razziale, il proprio punto di vista, quasi sempre non documentato. "Gli immigrati ci rubano il lavoro"; "C'è una invasione"; "Prendono 40 euro al giorno"; "Con gli immigrati aumenta la criminalità"; "Dormono in hotel di lusso"; "Hanno pure il telefonino, quindi non sono poveri"... La lista è lunghissima e impietosa.

Peccato (anzi per fortuna) che queste affermazioni siano decisamente false. Per smontarle e confutarle c'è bisogno di conoscere bene la materia immigrazione, cercare fonti autorevoli, documentarsi con studi e dati statistici, studiare leggi, leggere circolari ministeriali. Ma prima di tutto bisogna conoscere loro, i migranti: incontrarli, ascoltarli, conoscere le loro storie, viverci accanto. Non è facile per nessuno, nemmeno per il

più documentato professionista o operatore del sociale, ribattere alla sicumera di uno slogan scandito da chi mai ammetterà di non capire cosa gli stai dicendo, perché significherebbe mettere a cuccia per un po' il proprio ego, che vuole avere ragione a ogni costo. Visto l'inasprirsi delle tensioni su questo fronte, ci stanno provando, da qualche tempo, alcune coraggiose realtà, che tramite blog e pagine sui social, utilizzano anche il cosiddetto "fact checking", pratica scontata nel giornalismo americano, un po' meno dalle nostre parti, viste le tante bufale che girano sulle testate italiane. Semplicemente, si verifica se la notizia è vera. E si mettono in circolazione on line dei post mirati che fanno girare informazione costruttiva. Quasi una guerra aperta contro tutta la disinformazione che oramai impera in ogni dove, complice l'ansia di farsi cliccare.

**A Biella "lo accolgo".** A Biella, tranquilla cittadina piemontese ai piedi delle Alpi, dove vivono circa 10mila immigrati (il 6% della popolazione), è molto utile il lavoro del blog "lo accolgo" (<https://ioaccolgo.wordpress.com/>), realizzato da volontari e giornalisti esperti nel settore, dalla Caritas diocesana alle cooperative locali che lavorano nell'accoglienza dei richiedenti asilo. Si occupa di "fact checking" pubblicando interessanti infografiche, raccon-

tando storie, smontando credenze e falsità gridate dalla stampa, bollandole come "sbagliato" o "fuorviante": tra le più recenti, la dichiarazione su Facebook di Magdi Cristiano Allam che si chiedeva come fanno i profughi a pagare fino a 5.500 dollari a persona. La sua ipotesi è che i viaggi siano finanziati dalle ricche potenze del Golfo per destabilizzare e islamizzare l'Europa. "Io accolgo" ha ricostruito i fatti citando documentazioni rese note dalla Polizia (in media su un barcone si arriva a pagare fino a 2.500 euro, più gli "extra" per garantirsi un posto sicuro, un giubbotto salvagente o una telefonata con il satellitare) e spiegando le ragioni drammatiche che spingono i siriani, gli eritrei, gli iracheni, gli afgani, i nigeriani a fuggire (non ultima le persecuzioni nei confronti dei cristiani): spesso quei soldi sono i risparmi di un'intera famiglia, oppure ci si indebita per poi restituire la cifra una volta arrivati in Europa. "Nessun rapporto di intelligence – afferma il blog – ha finora mai supposto l'esistenza di 'pagamenti' di terzi per i viaggi dei profughi".

**Tra bufale e verità.** L'ultima bufala in ordine di tempo è un articolo choc con tanto di foto sanguinolenta che sta girando moltissimo sui social, con immediate petizioni di animalisti già partite senza verifiche: la giunta comunale di Como avrebbe autorizzato per il 23

settembre la festa islamica del “sacrificio”, altrimenti detta “Festa dello sgozzamento”, con una mattanza di animali in piazza, etichettata subito come “simbolo di una cultura bestiale”. Niente di più falso. Il blog collettivo di giornalisti “Valigia blu” ([www.valigiablue.it](http://www.valigiablue.it)), seguito da oltre 49.500 persone, è risalito alle fonti locali e ha verificato che la richiesta dell’Associazione culturale islamica di celebrare la festa dell’Eid (che non significa certo “sgozzamento”) con il sacrificio di un animale da mangiare e distribuire ai poveri è stata accolta dalla giunta di Como, che ha concesso l’area per un giorno (chiedendo un canone di 20 euro e una cauzione di mille), specificando “che non sarebbe stato collocato il tendone ‘classico’ ma soltanto i tappeti necessari alla preghiera” e che “non si sarebbe tenuto alcuno ‘sgozzamento’ di animali sulla pubblica piazza” ma nei luoghi appositi. “C’è un mucchio di gente che è stata informata falsamente del fatto che i musulmani vorrebbero sgozzare animali nelle piazze italiane – commentano i giornalisti di ‘Valigia blu’ – e che ci sono ‘buonisti’ nelle amministrazioni che glielo lasciano fare. Non c’è quindi bisogno di chiedersi perché si fabbrichino queste bufale, la macchina del fango gira a pieno ritmo per produrre false minacce ed eccitare il proprio pubblico di riferimento con questo genere di terrorismo mediatico”. “Valigia blu” ha anche fatto girare in questi giorni un post che smonta in tre righe di dati e cifre le classiche affermazioni: “C’è un’invasione”; “Prendono 40 euro al giorno”...eccetera. E il dibattito continua. [p.c.]

### «Non ci sono clandestini in via Quasimodo»

I giovani legnanesi incontrano profughi e rom, mentre qualcuno a Palazzo Malinverni interpella l’Amministrazione sulla presenza straniera in città usando ancora il vergognoso termine di “clandestini”. Accade a Legnano, a novembre.

Il 7 novembre arriva in città mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes, ovvero il massimo organismo della Chiesa italiana che si occupa di migrazioni. L’invito gli arriva dai giovani dell’Azione cattolica e Perego trascorre con un bel gruppo di under30 l’intera giornata. Visita al Centro di accoglienza dei profughi di via Quasimodo, pranzo e chiacchierata con gli stessi giovani, con gli ospiti e gli operatori e altri ragazzi arrivati dai comuni vicini. Nel pomeriggio visita e merenda al campo rom di via Jucker. Infine incontro pubblico all’oratorio di Rescaldina, per fissare i termini del problema-migrazioni in Europa e in Italia, di cui mons. Perego è uno dei massimi esperti, riconosciuti a livello internazionale.

Una giornata nel segno della comprensione, della conoscenza, del confronto, senza trascurare i problemi che il fenomeno migratorio comporta per i paesi come l’Italia, più esposti verso Africa Medio Oriente.

Qualche tempo dopo, a fine mese, al Consiglio comunale si discute un’interrogazione sulla presenza dei “clandestini” a Legnano, avanzata dal rappresentante della Lega nord, Giambattista Fratus. Rispondendo al quesito di Fratus, l’assessore alle politiche sociali, Gian Piero Colombo, chiarisce anzitutto che non ci sono “clandestini” in via Quasimodo, e aggiunge che sul fronte dell’accoglienza “si stanno già muovendo le parrocchie ricercando appartamenti da mettere a disposizione” dei profughi. “Stiamo dialogando con loro, insieme agli altri comuni della zona, per valutare l’adesione al bando del ministero che prevede 10mila posti aggiuntivi in Italia per l’accoglienza”. Ovvero, potrebbero arrivare altri profughi, in numero esiguo però. E ancora: “Abbiamo il dovere di collaborare con lo Stato per governare un fenomeno che può essere gestito bene se ben distribuito, a piccoli numeri, sul territorio nazionale. Legnano lo sta dimostrando”.

Colombo aggiunge: «I 18 giovani profughi ospiti a Legnano che hanno visto bocciata la domanda di asilo da parte della Prefettura, hanno presentato ricorso e hanno ottenuto uno speciale permesso di soggiorno temporaneo che permette loro anche di svolgere attività lavorative e che li preserva dall’irregolarità amministrativa. Ciò in attesa di essere riconvocati in commissione».

«Nel frattempo gli ospiti del centro sono impegnati nella ricerca di lavoro, frequentano corsi di formazione e tirocini lavorativi. Tra dicembre e gennaio contiamo di avere delle risposte. In caso di diniego non sarà possibile la permanenza in via Quasimodo».

Gli altri sette ospiti hanno invece ricevuto la qualifica di rifugiati oppure permessi temporanei per restare in Italia.

## Eredità di Expo? Tendere la mano agli ultimi contrastando fame e spreco di alimenti

Serata di Polis con don Davanzo (Caritas) e Lucchini (Banco Alimentare). «Il vero lascito dell'Esposizione lo si potrà verificare quando la denutrizione nel mondo diminuirà». Dubbi sulla *Carta di Milano*. «La carenza di cibo non è un problema da demandare ai governi, ma tocca ciascuno»

In un'affollata Casa della Carità di Legnano, venerdì 16 ottobre si è svolto l'incontro organizzato da Polis, in collaborazione con Caritas decanale e Consiglio centrale di Legnano Associazione S. Vincenzo de' Paoli, per discutere sul tema "La Carta di Milano, eredità di Expo. Verso una nuova solidarietà globale?". Quali relatori erano presenti – a pochi giorni dall'epilogo dell'Esposizione universale – il direttore di Caritas Ambrosiana, don Roberto Davanzo, e il direttore generale della Fondazione Banco Alimentare Onlus, Marco Lucchini. Negli interventi, entrambi i relatori hanno riferito della propria esperienza vissuta in questi sei mesi di Expo 2015; nello specifico don **Roberto Davanzo** ha sottolineato che le "folle oceaniche di visitatori hanno mostrato la curiosità attorno al tema" dell'esposizione universale. Fra l'altro la creazione dei cluster ha permesso a molte nazioni, anche le più piccole, di essere presenti mostrando così al mondo la particolarità dei propri prodotti e le tradizioni locali. Il vero lascito di Expo 2015 lo si potrà verificare – ha osservato Davanzo – quando "veramente la fame nel mondo diminuirà"; gli ultimi dati della Fao parlano di 795 milioni di persone che si trovano in situazione di povertà e denutrizione. "Una realtà che è sotto i nostri occhi anche nelle città italiane". Saranno proprio le iniziative che si as-

sumeranno verso le persone più povere e bisognose che "ci potranno far dire: *Expo 2015 ha avuto successo*"; anche perché il tema di Expo (*Nutrire il Pianeta, energia per la vita*) "ha affrontato qualcosa di concreto e non di filosofico". La gestione delle risorse, ha aggiunto il direttore di Caritas, sarà la carta vincente per sconfiggere la fame e le guerre e controllare gli immensi flussi migratori. Don Davanzo ha poi spiegato come mai Caritas Internationalis non ha firmato la *Carta di Milano*; la questione principale risiede nel fatto che nella carta "non si sente la voce dei poveri del Nord e del Sud del mondo". Essa "è stata scritta principalmente dai paesi che hanno il problema di avanzo di cibo". La *Carta di Milano* è "comunque un'ottima base di partenza per affrontare il problema, una partenza che necessita di ulteriori passaggi". La sconfitta della fame nel mondo passa anche attraverso il contrasto "all'accaparramento dei terreni da parte delle grandi multinazionali", la lotta "ai cambiamenti climatici", affrontando "il tema della carenza di acqua. Inoltre occorre contrastare la speculazione finanziaria sul cibo". La *Carta di Milano* non va lasciata – secondo il relatore – "nel cassetto"; ognuno la dovrebbe mettere in pratica "partendo da quando si va a fare la spesa, premiando l'acquisto di prodotti di quelle aziende che non sfruttano

l'ambiente e i lavoratori".

Dal canto suo **Marco Lucchini** si è detto "meravigliato di Expo perché, contrariamente alle previsioni, lo spreco di cibo a Expo è stato molto più basso. Gli stessi gestori dei padiglioni chiedevano aiuto al Banco Alimentare per far fronte all'avanzo che si generava onde evitare in questo modo di gettare alimenti". Expo è stato anche "un incontro di popoli e culture, tant'è che le persone quando tornavano a casa potevano dire che avevano girato il mondo, un mondo riunito a Expo che ha permesso la vicinanza fra nazioni che magari sono perennemente in conflitto". In questo senso Expo ha rappresentato, per Lucchini, un "grande centro di accoglienza, dove non si percepiva la sensazione del diverso, dove si è visto che la convivenza civile è possibile!". Altra grande intuizione di Expo è stata, secondo Marco Lucchini, quella di far partecipare la società civile: infatti il tema del cibo e della fame nel mondo "non può essere demandato solo ai governi, ma interroga e chiede a ogni cittadino di fare la sua parte". Lucchini ha osservato infine: "L'Italia a livello mondiale è il paese più avanzato in tema di recupero e riutilizzo del cibo". Poi un dato: nel 2014 a livello mondiale Banco Alimentare ha raccolto 3 milioni di tonnellate di cibo, di conseguenza "chi salverà *Carta di Milano* saremo noi e non chi l'ha scritta".

# La riforma Maroni cambia la sanità lombarda

## Continuità ospedale-territorio, scelta decisiva

La Regione ha varato una nuova legislazione che modifica la precedente del 1997. Giudizio positivo sul rapporto ravvicinato tra le realtà ospedaliere e quelle territoriali, superando la netta frattura tra il ricovero e le cure domiciliari. Attesa per le novità che saranno introdotte dal 1° gennaio

**C**on la Legge 23 dell'11 agosto 2015, il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato "l'evoluzione del sistema socio-sanitario lombardo", modificando parte del Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità, messo a punto nel 2009, volto a ricomprendere tutta la normativa regionale in materia di sanità e quindi la stessa Legge di Riforma lombarda del 1997.

Come ha più volte sottolineato Roberto Maroni, presidente della Regione, il sistema lombardo era già eccellente e dunque non si trattava di riformarlo, ma semplicemente di farlo evolvere, adeguandolo al nuovo contesto.

### Nuova consapevolezza

In effetti la politica sembra aver preso consapevolezza, supportata anche dai dati epidemiologici elaborati negli ultimi anni, dell'impatto che invecchiamento e cronicità hanno e sempre più avranno sul sistema sanitario e, più in generale, sulla società.

Se infatti quello degli anziani e dei malati cronici è un leit motiv che da qualche anno ci sentiamo ripetere, va anche detto che l'organizzazione sanitaria nella nostra regione ha mantenuto l'assetto degli anni Ottanta, con l'ospedale per acuti e la medicina di base per le patologie minori.

Infatti le politiche di razionalizzazione non hanno considerato l'evoluzione epidemiologica, agendo quasi esclusi-

vamente sulla riduzione dei posti letto, considerati la maggior fonte di spesa sanitaria; se ciò era giustificabile per la contrazione dei pazienti giovani-adulti con patologie acute (si pensi che nell'ultimo quinquennio i feriti da incidenti stradale si sono dimezzati), d'altra parte non ha affatto considerato la incrementata necessità di ricovero per anziani e persone affette da malattie croniche e disabilitanti, con episodi ricorrenti di riacutizzazione, che non possono essere trattati al domicilio, sebbene richiedano una degenza con caratteristiche assistenziali molto diverse da quelle attualmente erogate.

### Una continuità di cure

Fulcro e idea cardine della riforma Maroni è dunque la costruzione di un sistema che unifichi (si potrebbe dire riunifichi ritornando al periodo antecedente la riforma Formigoni, del 1997) l'ospedale e il territorio, creando una continuità di cure, senza più una netta frattura tra il ricovero e le cure domiciliari. Diretta conseguenza di tale indirizzo è stata l'unificazione dei due Assessorati, e delle rispettive Direzioni tecniche: Salute – da cui dipendevano Aziende ospedaliere e parte Sanitaria delle Asl – e della Solidarietà sociale – da cui dipendeva la componente socio-sanitaria dell'Asl ossia consultori, dipendenze, assistenza domiciliare.

Con la Legge 23 non abbia-

mo più Asl (delegate sinora a svolgere il controllo sugli ospedali e a fornire alcuni servizi più amministrativi che sanitari) e Aziende ospedaliere (costituite esclusivamente da reparti di degenza e ambulatori), ma Agenzie di tutela della salute-Ats, otto in tutta la regione, e Aziende socio-sanitarie territoriali, che unificano ospedali e parte delle ex-Asl. Non vengono toccate le Fondazioni, che in Lombardia sono anche Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico-Irccs, ossia ospedali nei quali si fa ricerca, e cioè i Policlinici di Milano e Pavia, l'Istituto Besta e l'Istituto nazionale dei tumori di Milano. L'architettura è complessa, perché vi sono scomposizioni delle attuali Asl – parte confluyente nell'Ats e parte in più Asst – e aggregazioni nelle Asst, che unificano ospedali e servizi territoriali.

### Cosa succede a Legnano

Vediamo con una esemplificazione cosa accadrà a Legnano: la Asl della provincia Milano 1, che ha le sue sedi direzionali a Rho e Magenta, si unificherà con le Asl di Milano, Melegnano e Lodi nella neonata Ats della Città metropolitana; in quest'ultima confluiranno tutte le attività di programmazione e controllo e rimarrà praticamente invariata la prevenzione, coi Dipartimenti di igiene e prevenzione sanitaria e veterinario e sicurezza degli alimenti di origine animale. Gli stabili di via Sa-

vonarola insieme a quelli di Parabiago, via Spagliardi, dunque dipenderanno dalla Ats metropolitana.

Nascerà poi, dal 1° gennaio 2016, la Asst Ovest Milanese, che oltre agli ospedali di Legnano, Cuggiono, Magenta e Abbiategrasso (già uniti dal 1998 nell'Azienda ospedaliera di Legnano), accorperà consultori famigliari (a Legnano quello sito in via Ferraris), servizi vaccinali (siti a San Vittore Olona e piano terra di via Savonarola a Legnano), servizi per le dipendenze (Nucleo operativo alcologia situato nell'ospedale vecchio e Sert di Parabiago), strutture per disabili (Centro diurno disabili di Rescaldina), assistenza domiciliare. Una situazione solo in parte simile a quella del periodo 1995-1997, quando l'ospedale di Legnano accorpò Cuggiono e tutti i servizi delle ex Ussl di Legnano, Parabiago e Castano e che porta alle estreme conseguenze il principio formigoniano della Legge 31/1997, cioè la separazione tra erogatori, cioè le istituzioni che forniscono prestazioni sanitarie alla persona, e controllori, ossia enti che svolgono esclusivamente funzioni di programmazione e controllo.

### **Ricambio annunciato**

Uffici regionali e Comitati delle Asl e Aziende ospedaliere stanno lavorando a tamburo battente per definire le suddivisioni di personale, strutture, contratti, attività che si andranno a collocare nelle nuove Ats/Asst e certamente vi sono ancora molte zone grigie o ambiti di sovrapposizione, ma il Governatore, che ha trattenuto la delega della sanità, sembra determinatissimo a far partire le nuove aziende il

primo gennaio, nominandone i nuovi direttori generali.

È infatti scaduto il 25 ottobre il bando per costituire l'elenco di coloro che risultano in possesso dei requisiti minimi per essere nominati direttori generali, da cui una commissione ristretta estrarrà la cosiddetta short list, ossia l'elenco del triplo dei posti disponibili, tra cui la Giunta designerà i nuovi dg. In questo senso la Lombardia segue quanto già attuato da molte altre regioni negli anni passati, restringendo la discrezionalità della scelta politica, ma rischia di essere in ritardo rispetto a quanto previsto dalla riforma della pubblica amministrazione Madia, del settembre scorso, che prevede invece la costituzione di un unico elenco nazionale di direttori generali da cui tutte le regioni dovranno attingere per le nomine. Legge Madia che, già nel 2014, ha sancito l'incompatibilità a ricoprire il posto di direttore generale, sanitario, amministrativo a soggetti in trattamento pensionistico, una rivoluzione che comporterà il ricambio di circa un terzo degli attuali direttori.

### **L'Agenzia di controllo**

Il tormentato iter per la definizione della proposta Rizzi-Capelli, i due consiglieri regionali di Lega e Ncd che più hanno lavorato alla definizione di una proposta unitaria (dalle tre elaborate dai partiti di maggioranza nel 2014), ha avuto, nelle battute finali, anche un contributo delle opposizioni, con l'istituzione dell'Agenzia di controllo del sistema socio-sanitario lombardo, volta a evitare i casi di malasanità verificatisi negli ultimi anni: un nuovo ente "controllato" da un comitato di

direzione, composto da tre membri indicati dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi di minoranza del Consiglio regionale.

Viene inoltre costituito l'osservatorio epidemiologico regionale, analogamente a quanto fatto da altre regioni negli anni passati, snodo strategico in un sistema in cui la ricchezza dei dati disponibili – e va riconosciuto in questo quanto fatto dalle Giunte precedenti – può consentire una reale programmazione dei fabbisogni assistenziali e un monitoraggio puntuale di come il sistema risponde, non solo in termini di numeri di prestazioni erogate, ma anche della loro qualità e appropriatezza.

### **Parità pubblico-privato**

Cosa non cambia? La parità pubblico-privato, ossia il principio, invero previsto dalla Riforma Bindi, secondo cui le strutture sanitarie, una volta in possesso di requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi, possono accedere paritariamente ai contributi regionali, ossia i pagamenti di ricoveri e visite secondo tariffe predefinite. Ne consegue che il principio della libertà di scelta, che consente al cittadino di rivolgersi senza vincolo a ospedali pubblici o privati, anche lontano dalla propria residenza, si mantiene invariato. Nei primi mesi dall'approvazione in Consiglio regionale si sono susseguiti commenti di autorevoli tecnici e politici sulla riforma, che ne hanno evidenziato luci e ombre, ma con un'unanime giudizio positivo sulla continuità ospedale-territorio, vera sfida non solo per la legislatura ma per l'intera società.

**LA REDAZIONE**

## *Nati per vivere, dalla leucemia si può guarire*

### *Il messaggio coraggioso di 33 braccialetti rossi*

**M**arzio, Elena, Alessandro, Valeria, Filippo, Luca, Matteo, Lucia, Alessandra, Silvia, Antonella, Cristian, Niccolò, Andrea, Vittoria, Francesca, Susanna, Lorenzo, Erika, Vincenzo e Nicola, Antonella, Marco, Federica, Sonia, Nicholas, Andrea, Gabriel, Davide, Marco e Mario: sono i nomi dei "braccialetti rossi" sparsi nell'Italia, giovani guariti dalla leucemia per il loro coraggio unito alla determinazione e all'impegno di una straordinaria équipe medica coordinata da Momcilo Jankovic presso l'ospedale San Gerardo di Monza.

«Il sorriso degli scampati illumina la mente/ luna chiara e semplice tra i veli della notte per chi naviga vegliando pericolosamente». Con questi versi del poeta Davide Rondoni termina il libro *Nati per vivere* che racconta, grazie alle straordinarie fotografie di Attilio Rossetti (fotografo a livello nazionale e insegnante part time di religione presso il Liceo Scientifico "Enriques" di Lissone) «le storie di bambini e ragazzi affetti da leucemia, la loro incredibile forza e voglia di guarire. Le immagini in bianco e nero ritraggono i giovani pazienti durante la loro permanenza nelle strutture ospedaliere (dieci anni fa), quelle a colori, invece, testimoniano la loro successiva guarigione e la loro dedizione alle attività che li appassionano».

Attilio Rossetti è stato in Sicilia, in Campania percorrendo un po' tutte le regioni italiane raccogliendo le immagini di 33 giovani. «Il contrasto fotografi-

co – dice Attilio Rossetti – tra il prima e il dopo, ci sembra aver dato il messaggio che culturalmente volevamo trasmettere. In questi ragazzi c'è il desiderio non di urlare questa guarigione ma di far sapere al mondo che loro stanno bene». L'obiettivo era quello di trasmettere sul piano dell'immagine che dalla leucemia – malattia molte volte tenuta nascosta – si può guarire. Grazie alle terapie disponibili oggi oltre l'80% dei bambini e adolescenti affetti dalla malattia guarisce. Le fotografie esprimono «tutto il coraggio di cui bambini e adolescenti sono capaci nel loro percorso di cura». Le immagini in bianco e nero esprimono «tutta la fatica di un tempo in cui i riferimenti di relazione, progetti, aspettative sono azzerati improvvisamente». Le immagini a colori «sono il segno della vita ritrovata, di una voglia diversa di pensare ai progetti, al futuro». Sonia ha creduto nel successo e nel futuro. Nel libro ha voluto essere fotografata con la mano aperta con scritto "Tutto è possibile se solo ci credi". Oggi Sonia lavora all'Ufficio protocollo dell'Asl di Alessandria. Ogni fotografia pubblicata «è una scarica di adrenalina. Una risata liberatoria. Un salto nella luce. Energia pura. Annullamento delle tenebre», dice. Marzio ha il papà illusionista, ma la sua magnifica realtà è la guarigione, oggi ha 14 anni e frequenta con buoni risultati la terza media. La diciottenne Elena frequenta con successo il Liceo scientifico. Il clown-dottore l'ha spinta a diventare una splendida guarita-clown.

Alessandro frequenta il secondo anno all'Università Bocconi nella facoltà di Economia e amministrazione delle imprese. Grande tifoso del Milan, ha voluto essere fotografato sul campo di San Siro. Valeria oggi ha 20 anni, al primo anno di Economia e commercio. In entrambe le fotografie, prima e dopo, ha mantenuto un incredibile sorriso da "top model".

Gli autori del libro lo scorso marzo sono stati invitati nella trasmissione *Porta a porta* di Bruno Vespa, con loro anche i ragazzi protagonisti della fiction televisiva di successo *Braccialetti rossi*, che ha spopolato tra gli adolescenti. «Un conto – dice Attilio Rossetti – è la bravura e il talento di questi straordinari ragazzi che hanno saputo interpretare la parte del malato, altra cosa è la realtà. In trasmissione con noi c'erano due giovani protagonisti del libro: Valeria che appare nella copertina e Mario. La loro testimonianza ha sparigliato i presenti e, credo, gli spettatori».

Per rendere più visibile il messaggio Attilio Rossetti si è lanciato col paracadute portando copia del libro (M. Jankovic, A. Rossetti, *Nati per vivere, Il paradiso può attendere*, Edit.

Contrasto, Verona) tra le mani. «Il volume – conclude Momcilo Jankovic – vuole essere un inno alla vita e offrire a tutti i media, anche ai più diffidenti, la storia di una bella realtà».

Per informazioni contattare Attilio Rossetti alla seguente email: [fotorossetti@alice.it](mailto:fotorossetti@alice.it)

**SILVIO MENGOTTO**



